Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 83 (1941)

Heft: 11

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 83° Lugano, novembre 1941 N. 11

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo della Società "Amici dell'Educazione del Popolo"
Fondata da STEFANO FRANSCINI nel 1837

Direzione: Dir. ERNESTO PELLONI - Lugano

La 98ª assemblea sociale

(Giubiasco, 26 ottobre 1941)

(A.) Convocata dalla Dirigente, si è oggi riunita l'Assemblea degli *Amici della Educazione del Popolo* in una sala del Palazzo comunale di Giubiasco.

E' constatata la presenza dei soci:

Cons. Prof. Antonio Galli, presidente; Dir. Max Bellotti, vice-presidente; Dir. E. Pelloni, redattore dell'organo sociale; prof. Edo Rossi, cassiere; M.o Giuseppe Alberti, segretario; Dir. Mario Giorgetti; Dott. Felice Gianini; Ing. Mario Musso; Dir. Rodolfo Boggia; prof. Felice Rossi; M.o Camillo Franchi; prof. Pietro Giovannini; Ispett. A. T. Isella; prof. Achille Pedroli; Sig. Alfredo Lienhard-Riva; Cons. avv. Aleardo Pini; Ispett. Lindoro Terribilini; M.o Sigismondo Gaggetta; M.o Basilio Bassi; sig. Valentino Ghisler; sig. Carlo Zamboni; prof. Osvaldo Delcò; prof. Elisa Morosini; M.a Iride Bedolla; M.a Ester Barberis; M.a Emma Boggia; M.a Rita Ghiringhelli; M.a Eugenia Mattei; M.a M. Sartoris; prof. Celio Fojada; M.o Marcello Dubois; M.a Eugenia Bosia; M.a Iva Castagnola-Perucchi; Ma Luce Berta; M.a Emma Regusci; sig. Severino Duchini; Capomastro Giacomo Pelossi; M.a Teresa Lubini; M.a Virginia Mazzucchi; M.o Celestino Minoli.

Scusa la sua assenza, bene augurando all'avvenire della Società, il dott. A. Rondi.

Il M.o Sigismondo Gaggetta, per incarico delle autorità del Borgo, dà il benvenuto ai Demopedeuti:

Egregi Signori,

Il lod. Municipio del Borgo mi ha commesso il gradito ed eonorifico incarico di salutare questa accolta delle forze vive dell'educazione popolare ticinese, grato dell'onore che la Demopedeutica ha fatto a Giubiasco scegliendolo a sede della sua 98.a Assemblea Sociale.

Assolvo il compito non senza commozione perchè penso che or fan 15 anni — in occasione dell'assemblea della Demopedeutica del 1925 — un'altra voce ben più autorevole e poderosa della mia, portava il saluto di Giubiasco agli adunati: la voce autorevole, il cuore nobilissimo dell'uomo che all'ascesa di questa terra amata diede tutte le sue migliori energie, tutto il suo civismo, tutto il suo patriottismo: Camillo Olgiati.

Camillo Olgiati, se la morte non l'avesse troncato ancora nel pieno della vita attiva avrebbe potuto con compiacimento ed orgoglio, mostrarvi le realizzazioni che grazie al suo impulso ha saputo dare al suo Comune nello spirito dell'azione della Demopedeutica che oltre a Società degli Amici dell'Educazione popolare è altresì sezione della Soc. Svizzera di utilità pubblica. Al bene pubblico infatti Egli dedicò l'operosa, nobilissima esistenza.

Nel suo ricordo e nel suo esempio vi saluto Demopedeuti augurando alla Vostra benemerita Associazione di continuare la marcia ascensionale a pro della scuola ed a pro del Paese, come agli intendimenti del suo fondatore: Stefano Franscini!

Il presidente on. A. Galli risponde ringraziando della cordiale accoglienza, porge un saluto agli intervenuti e dichiara aperta l'assemblea.

Ammissioni di nuovi soci

Vengono presentati:

Dal prof. Felice Rossi e consoci di Bellinzona:

Avv. Mario Agustoni, Bellinzona; M.o Basilio Bassi, Bellinzona; M.a Iride Bedolla, Bellinzona; Avv. Paride Pelli, P. P., Bellinzona; M.a Lina Antognini, Bellinzona; sig. Carlo Pini, municipale, Bellinzona; M.o Sigismondo Gaggetta, Giubiasco.

Dal prof. Pietro Giovannini:

Prof. Guido Lucchini, Biasca.

Dalla Dirigente:

M.o Renzo Cereghetti, Muggio; M.a Ersilia Fossati, Meride; M.o Edgardo Bernasconi, Rovio; M.a Dafne Soldini, Melide; M.a Mario Agliati, Lugano; M.o Erico Canonica, Lugano; M.o Anna Maria Annovazzi, Lugano; M.a Luce Berta, Giubiasco; M.a Pierina Fasoletti, Pregassona; M.a Bianca Balmelli, Montagnola; M.a Benita Contini, Magliaso; M.o Aquilino Boffa, Agno; M.o Elvezio Ratti, Caslano; M.o Mario Lurati, Bedano; M.o Bruno Barboni, Locarno; M.a Bona Kuenzli, Locarno; M.a Liliana Malé, Locarno; M.a Isa Canevascini, Tenero; M.o Onorio Silacci, Camedo; M.o Giuseppe Martini, Cavergno; M.a Maria Adami, Giumaglio; M.o Oscar Pelli, Bellinzona; M.a Miranda Bignasci, Bellinzona; M.a Maria Luisa Giovannini, Bellinzona; M.a Clara Jörg, Bellinzona; M.a Ida Manzocchi, Bellinzona; M.a Gabriella Brunetti, Arbedo; M.o Mario De Gottardi, Lumino; M.a Bruna De Gasparo, Lumino; M.o Gustavo Genini, Cresciano; M.a Nelda Strozzi, Biasca; M.o Ugo Jametti, Ponto Valentino; M.o Cesare Bontà, Personico; M.o Adolfo Defanti, Lavorgo; M.o Remo Beretta, Leontica.

Relazione per l'anno 1940-41 e Commemorazione dei soci defunti

La relazione è letta dal presidente, on. Galli.

Signori consoci,

La Commissione direttiva si pregia di riferire intorno all'attività del sodalizio riguardante l'esercizio 1940-1941.

I conti dell'anno, riveduti dalla Commissione di controllo, chiudono con una entrata di fr. 4374,80, una uscita di franchi 4118,22 e conseguentemente con un piccolo saldo attivo di fr. 256,58.

Il bilancio patrimoniale non ha subìto, durante l'esercizio, mutamenti notevoli. L'attivo netto, che al 30 giugno 1940 era di fr. 21.749.08, al 30 giugno 1941, compreso l'utile di esercizio, si cifrava in fr. 22.005,66, così suddivisi: titoli franchi 19.600.—, deposito in c. c. presso la Banca dello Stato fr. 1158.—, deposito in conto chèques postali fr. 1.247.66; attivo netto (come è indicato sopra) franchi 22005.66.

Rimangono da versare fr. 500 per acquisto di 100 copie del volume: **Pagine scelte edite e inedite** di Brenno Bertoni, che uscirà ai primi del prossimo mese di novembre.

Altro impegno della Società è inoltre costituito dalla decisione presa dalla medesima di favorire la pubblicazione del 4.o volume di **Notizie sul Cantone Ticino** di Antonio Galli, prenotando 100 copie dell'opera presso la Casa editrice, come è stato fatto per i primi tre volumi delle « Notizie », e per l'« Epistolario » di Stefano Franscini raccolto e annotato, con lodevole cura e chiara competenza, dal dr. Mario Jäggli.

Infine la Commissione direttiva chiede ratifica di una risoluzione presa allo scopo di incoraggiare la raccolta in volume di una serie di articoli scritti dal prof. Ponzinibio per l'« Informatore » di Mendrisio, articoli che illustrano la vita e l'opera di un benemerito dell'educazione e della scienza: **Luigi Lavizzari.** Si tratta di una piccola spesa di 100 a 150 fr. che se necessario potrà essere coperta con qualche piccola economia a carico della voce di bilancio riguardante la stampa sociale.

Fatte le comunicazioni di cui sopra la Commissione direttiva ritiene suo dovere di rivolgere un pensiero memore e rispettoso ai soci che sono deceduti durante l'ultimo anno. Essi sono: Camillo Olgiati, consigliere e sindaco; dr. Martino Allegrini, già direttore del Sanatorio popolare cantonale; Florindo Bernasconi, capomastro; prof. Onorino Ponti; Ferdinando Bianchi, già funzionario di Banca; ing. Elvezio Bruni; ing. Carlo Maggetti; Carlo Maggini, già Consigliere di Stato e pubblicista; consigliere Angelo Tamburini, già direttore didattico e docente; prof. Augusto Delmenico; maestra Luce Buzzi; Giuseppe Gobbi, albergatore, già consigliere e sindaco.

« L'Educatore » ha già pubblicato, o pubblicherà, adeguati cenni biografici di tutti questi soci che hanno chiusa la loro esistenza suscitando, nel paese, vivo rimpianto. La Presidenza li ricorda brevemente anche qui e addita la loro opera ad esempio per i venturi. Essa si augura che le famiglie dei soci Defunti abbiano a conservare buon ricordo della vecchia « Demopedeutica » e a mantenere, mediante qualcuno dei superstiti, le loro relazioni con la Società e l'organo sociale: « l'Educatore ».

(In nome della Commissione direttiva invito i presenti a questa assemblea a

volersi alzare in memoria dei soci defunti).

Egregi consoci,

Uno dei compiti dell'assemblea di oggi dovrà essere quello di nominare una nuova Dirigente, la cui scelta, seguendo una tradizione della « Demopedeutica » la quale vuole che le varie regioni del Cantone si succedano nel dare gli elementi direttivi al Sodalizio, dovrà avvenire tra i soci del Sopra Ceneri e più precisamente tra quelli di Bellinzona e Riviera.

La « Dirigente » che sta per scadere, nell'atto in cui presenta la sua relazione e invita ad eleggere il Consiglio che deve sostituirla, è lieta di esprimere la propria soddisfazione al redattore dell'organo sociale signor professore Ernesto Pelloni, per l'opera sua chiara, zelante e vivamente apprezzata, al segretario signor Alberti che è in carica dal 1925 e che è opportuno abbia a rimanere al suo posto ancora per molti anni, e al cassiere sociale signor Edo Rossi, il quale ha lodevolmente adempito ai doveri del suo ufficio, ma chiede di essere sostituito da un elemento più a contatto con le cose amministrative per poter dedicare la sua attività alla scuola. La « Dirigente » esprime i migliori ringraziamenti ai signori prof. Pelloni e docenti Alberti e Rossi, e nel contempo tributa una parole di lode all'Ufficio di revisione che si è sempre prestato, in modo volonteroso, all'adempimento dei compiti affidatigli dallo statuto.

Signori consoci,

in data 17 ottobre 1939 la Commissione direttiva della Demopedeutica ha votato un ordine del giorno, ratificato poi dall'assemblea, nel quale tra altro era detto :

« ... La Dirigente raccomanda alle Autorità del paese di porre allo studio i postulati che seguono:

1. Necessità di adeguare tutti i rami della vita nazionale alle esigenze del momento straordinario in cui viviamo, che ha tutti i caratteri del piede di guerra;

2. Necessità della concordia civica, della collaborazione tra i partiti e tra i vari ceti sociali, tra i Cantoni e la Confederazione;

3. Necessità della difesa, ferma e risoluta, dei principî democratici e repubblicani, e della fiducia nelle Autorità responsabili sia d'ordine militare sia d'ordine amministrativo e politico;

3. e 4, Omissis.

5. Necessità di adattare tutti gli insegnamenti scolastici all'ora straordinariamente grave in cui viviamo, e perciò di attribuire particolare importanza allo studio dei principi fondamentali della Costituzione, della storia militare e politica, della economia nazionale in relazione con gli scambi, la produzione, il vettovagliamento, ecc.

6. Esame e commento dei fatti che si svolgono all'estero, basandosi su criteri oggettivi e tenendo conto, sempre, del punto di vista svizzero che deve rifuggire dagli atteggiamenti passionali ma non dalle valutazioni sanamente basate su principî morali e di giustizia.

7. e 8. Omissis.

L'ordine del giorno chiudeva con le seguenti due proposte :

1. La « Dirigente » raccomanda alle Autorità cantonali, di provvedere alla istituzione di una cattedra di Istituzioni svizzere presso il Liceo, la Scuole magistrale e la Scuola cantonale di commercio;

2. La « Dirigente » si pronunzia per un passo, da parte del Cantone, presso le Autorità confederate, onde ottenere che le stesse decidano la introduzione dell'insegnamento della lingua italiana, come materia obbligatoria, accanto al tedesco e al francese, possibilmente in tutte le scuole secondarie e professionali.

La « Dirigente » è ora lieta di constatare che il Gran Consiglio, discutendo il problema riguardante il rafforzamento della educazione civica dei giovani, ha adottato le proposte di cui alla mozione Mazza del 1937, ha approvato il messaggio governativo che le proposte medesime esamina e fa proprie, e accogliendo in pieno il rapporto Galli presentato a nome della Commissione che doveva riferire sulla mozione e sul messaggio sopra indicati, ha dimostrato di condividere, si può dire in pieno, il punto di vista prospettato dalla « Demopedutica » con l'ordine del giorno dell'11 e del 17 ottobre 1939.

Un incarico che la « Dirigente » ha ricevuto da una delle ultime assemblee è quello riguardante il collocamento, alla Normale femminile, di lapidi con medaglioni in ricordo di **Martina Martinoni** e di **Giovanni Censi,** benemeriti della educazione popolare e in ispecie delle istituzioni magistrali. Essa aveva in animo di sdebitarsi del mandato entro l'anno in corso; ma i tempi molto difficili, e la quasi impossibilità di raccogliere offerte e di ordinare una manifestazione, hanno consigliato di rinviare il compito alle cure della « Dirigente » che verrà nominata oggi, nella speranza che la situazione politica abbia a migliorare e che di conseguenza diventi agevole di finanziere e di organizzare l'esecuzione e la posa delle lapidi e la tenuta di una adeguata manifestazione inaugurale.

La « Dirigente » invece, si è occupata

del ricollocamento della lapide-medaglione opera di Vincenzo Vela, destinata a ricordare il **sac. Giacomo Perucchi,** già segretario del Dipartimento di Pubblica Educazione, già professore a Lugano ed a Mendrisio, e già precettore di Spartaco Vela.

La lapide che un tempo, per cura della « Demopedeutica », era stata murata all'interno della Scuola tecnica e letteraria di Mendrisio, in tempi di tensione politica è stata rimossa ed ora giace, in luogo non adatto, su una scala del Palazzo comunale di Mendrisio. La « Dirigente » ha fatto le pratiche onde ottenere la traslazione del ricordo marmoreo a don Giacomo Perucchi, opera del Vela, da Mendrisio, ove non ha sede conveniente, a Ligornetto, ove nella camera di Spartaco Vela troverà sede adeguata e definitiva. Il trasferimento della lapide avrà luogo entro il prossimo mese di novembre, in ogni modo prima che la « Dirigente » ora in carica abbia a consegnare i suoi poteri alla nuova « Dirigente ».

Signori Consoci,

La Commissione direttiva prende atto con piacere che negli ultimi anni le autorità scolastiche dello Stato hanno provveduto alla introduzione di corsi obbligatori di lavoro agricolo per tutti gli allievi delle Scuole secondarie, e che nella sua ultima sessione il Gran Consiglio ha preso disposizioni, almeno in via provvisoria, onde mettere in armonia la legge cantonale riguardante l'insegnamento professionale con la legge federale che concerne il tirocinio in materia di arti e di mestieri.

Infine la « Dirigente » sente il dovere appoggiare, come cordialmente appoggia, la proposta affacciata da più parti e ripetutamente sostenuta anche dalla « Demopedeutica » e dall' « Educatore », (v. l'ordine del giorno 11 e 17 ottobre 1939 già citato) nel senso che lo Stato abbia ad insistere presso le Autorità federali onde ottenere che la lingua italiana abbia ad essere introdotta come materia obbligatoria di studio e di esame per il conseguimento della maturità federale. I vantaggi che l'accettazione della proposta permetterebbe di conseguire sarebbero parecchi in primo luogo quello di rafforzare le relazioni tra le civiltà dei popoli che compongono la Svizzera: in secondo luogo quello di dare alla Confederazione dei compiti di mediazione più vasti degli attuali tra le culture principali del Continente; in terzo luogo quello di favorire la occupazione di un numero considerevole di giovani ticinesi in qualità di insegnanti di lingua e lettere italiane nei Cantoni confederati, cosa che gioverebbe, a un tempo, al Ticino, dal punto di vista economico e dal punto di vista dell'incremento culturale.

Fatte le dichiarazioni e fornite le informazioni di cui sopra la « Dirigente » prega l'assemblea di approvare la gestione ed i conti riguardanti l'esercizio 1940-1941 ed esprime alla assemblea medesima i migliori ringraziamenti per la fiducia e l'appoggio accordatigli durante il quadriennio.

Aperta la discussione, prendono successivamente la parola per appoggiare *l'introduzione obbligatoria della lingua italiana* in tutte le scuole secondarie della Svizzera il prof. A. T. Isella, il cons. avv. Aleardo Pini, l'ing. Mario Musso e il dir. Mario Giorgetti.

A conclusione della discussione l'Assemblea, approvato il principio come giusto riconoscimento dell'italiano in condizione di parità colle altre lingue nazionali, fa voti perchè il Consiglio federale provveda alla modificazione del Regolamento sugli esami di maturità ed il nostro lod. Dipartimento risollevi il postulato nella prossima seduta dei direttori della Pubblica Educazione.

La relazione è quindi approvata alla unanimità.

Rendiconto finanziario, relazione dei revisori e bilancio preventivo per l'esercizio 1941 - 1942.

La lettura è fatta dal vice-presidente, dir. Max Bellotti.

Lugano, 16 ottobre 1941.

All'On.da Assemblea della Società « Demopedeutica », Giubiasco.

Per sdebitarci dell'onorifico incarico conferitoci, ci siamo riuniti il 14 corr. ed abbiamo proceduto alla verifica della gestione sociale per l'anno amministrativo dal 1 luglio 1940 al 30 giugno 1941.

Il nostro esame si estese al controllo di ogni singola posta delle entrate e delle uscite figurante nei registri. Tutte furono trovate comprovate ed in perfetta consonanza colle pezze giustificative messe a nostra disposizione in perfetto ordine.

Furono accertati i seguenti risultati:

Entrate totale	fr.	4374,80
Uscite ordinarie	»	4118,22
Avanzo d'esercizio	fr.	256.58

Previo accertamento dei depositi, il patrimonio sociale al 30 giugno 1941 risulta il seguente:

Titoli e crediti	fr.	19600.—
Saldo in C. C. Banca Stato	»	1150.—
Salto C.to Chèque postale	»	1247,66
Totale	fr.	22005,66
Ammontare del patrimonio all'apertura dell'esercizio	fr.	21749,08
Aumento del patrimonio	fr.	256,58

L'esercizio risulta normale e nessuna posta richiede speciale rilievo.

L'opera della Direzione merita un voto di plauso e una lode va tributata allo zelante Cassiere per la diligenza, chiarezza, precisione e regolarità nella registrazione.

Con piacere proponiamo all'Assemblea l'approvazione dei conti come al bilancio presentato, dandone scarico alla Direzione.

I revisori : E. Bosia - B. Bottani - F. Lepori.

Bilancio Preventivo per l'anno 1941 - 1942

Entrate : Quote sociali fr. 3400.—; Interessi fr. 700.—; Pubblicità e diversi fr. 50.—. Totale fr. 4150.

Uscite: onorari : Redattore, Segretario e Cassiere fr. 970.—; Stampa sociale franchi 2650.—; Postali per spedizione giornale e diversi fr. 350.—; Contributi a Società fr. 125.—; Legature per l'Archivio e diversi fr. 50.—; Totale fr. 4145.—; Maggiore entrata a pareggio fr. 5.—.

Relazione del sig. Ing. S. Camponovo sulla Fondazione ticinese di soccorso contro i danni non assicurabili, istituita da Agostino Nizzola, nell'anno 1930.

Anche questa relazione viene letta dal signor. Bellotti :

Egregi signori,

Al 31 dicembre 1940 la situazione patrimoniale si chiudeva con un saldo attivo di fr. 295324,50. Nel 1940 il patrimonio è quindi aumentato di fr. 8359,80.

Tale saldo era così composto :

Deposito inalienabile	fr.	231500.—
Deposito disponibile	»	50000.—
Saldo attivo c/c capitale	»	3264.40
» » c/c disponibile	»	10560.—
Totale	fr.	295324.50

A coloro che nel 1940 hanno subito dei danni di natura non assicurabile sono stati assegnati nel 1941 dalla Fondazione fr. 8947,50, ciò che corrisponde al 50 per cento dei sussidi asegnati dall'analogo Fondo svizzero di soccorso per i danni non assicurabili. Nel 1940 erano stati stanziati sussidi per fr. 3771.—. Nella seduta del 12 giugno 1940 la Commissione amministrativa, per aderire al desiderio espresso dal fondatore sig. Ing. Agostino Nizzola, risolveva di modificare lo statuto.

Dei frutti del fondo, secondo l'art. 5 dello statuto, 1 per cento deve essere mandato annualmente a capitale, rimanendo disponibile il resto per la copertura delle spese e per i soccorsi. Dallo statuto non è precisata la destinazione da darsi agli importi accumulati sul fondo disponibile. La Commissione amministrativa aveva pertanto istituito, fin dal 1933, un fondo disponibile, da usarsi quale riserva in occasione di qualche calamità. Nella seduta del 12 giugno 1940 la Commissione amministrativa, aderendo al desiderio espresso dal fondatore sig. Ing. Agostino Nizzola, risolveva di aggiungere allo statuto un articolo 8 bis del tenore seguente :

« Col saldo attivo del conto corrente disponibile non assorbito dalle spese e dai soccorsi sarà costituita una riserva di fr. 20.000.— (effettivi) denominata Fondo disponibile, utilizzabile in tutto o in parte in occasione di gravi calamità unitamente alle disponibilità ordinarie.

Il residuo del saldo attivo del conto corrente disponibile verrà mandato a capitale ».

Di conseguenza veniva completato l'articolo 4 con una lettera **d** del seguente tenore :

« gli importi trasferiti dal conto corrente disponibile conformemente all'art. 8 bis ».

Ottenuta l'approvazione del Consiglio di Stato e della Società Demopedeutica Ticinese, lo Statuto veniva fatto ristampare ultimamente.

Veniva anche invitata la Banca dello Stato a fare i trapassi necessari.

La composizione del portafoglio titoli è attualmente la seguente :

Deposito inalienabile :

Fr.			
130500.—	obbl.	5 %	Società elettrica Tre Valli, 1928.
55000.—	»	4,25%	Kraftwerke Brusio A. G. 1933.
5000.—	»	4 %	Officine Elettriche Ticinesi, Bodio 1932.
3000.—	»	3,25%	Comune di Mendrisio, 1938.
25000.—	»	3,50%	Motor Columbus, 1938, Serie XVI.
10000.—	»	4,50%	Motor Columbus, 1931, Serie XV.
14000.—	»	4,50%	Cantone Ticino, 1936.
16000.—	»	4 %	Motor Columbus, 1941, Serie XVII.
8500.—	»	4 %	Città di Locarno, Conversione 1940.
267000.—	Totale.		

Deposito disponibile :

Fr.			
20000.—	obbl.	4,50%	Ofelti, 1932.

La relazione è approvata senza discussione.

Nomina della nuova Commissione Dirigente per il biennio 1942 - 43.

Su proposta di un gruppo di soci del Sopraceneri, viene nominata all'unanimità la nuova Commissione Dirigente nelle persone dei signori:

Presidente: Prof. Rodolfo Boggia, dir. scuole, Bellinzona; Vice-Presidente: Prof. Achille Pedroli, Bellinzona; Membri: avv. Libero Olgiati, pretore, Giubiasco; prof. Felice Rossi, Bellinzona; prof.a Ida Salzi, Locarno-Bellinzona.

Supplenti: Augusto Sartori, pittore, Giubiasco; M.o Giuseppe Mondada, Minusio; M.a Rita Ghiringhelli, Bellinzona.

Segretario amministratore: M.o Gius. Alberti, Lugano.

Cassiere: Rezio Galli, della Banca Credito Svizzero, Lugano.

Revisori: Arturo Buzzi, Bellinzona; prof.a Olga Tresch, Bellinzona; M.o Martino Porta, Preonzo.

Archivista sociale: Dir. Ernesto Pelloni, Lugano.

Rappresentante nel Comitato Centrale della Società svizzera di Utilità Pubblica: Dr. Brenno Galli, Lugano.

Rappresentante nella Fondazione ticinese di soccorso: Ing. Serafino Camponovo, dir., Mezzana.

Relazione dell'on. prof. Antonio Galli, presidente: « Gli studii storici nel Ticino ».

(Sarà pubblicata in uno dei pr. fascicoli).

Alla fine della sua esposizione, il prof. A. Galli è calorosamente applaudito.

Chiusura dell'assemblea

Il presidente ringrazia nuovamente gli intervenuti e le autorità del Borgo per le cordiali accoglienze e per l'offerta del vino d'onore e dichiara chiusa l'Assemblea.

All'Assemblea seguì un banchetto familiare al Ristorante Unione, gerito dal socio sig.ra Nina Taminelli.

Politica

L'avanzamento civile di un popolo dipende, in ultima analisi, dal moltiplicarsi in esso degli uomini che «sanno», e che «sanno fare», e che hanno «disinteresse personale», ossia abito civile.

(1916) *Benedetto Croce*

Il Dip. di Pubblica Educazione e le Scuole elementari e maggiori

Dalla Circolare dello scorso anno:

1. — *Aritmetica.* — In ogni scuola dovrà essere attentamente curato il calcolo mentale quotidiano; nei lavori scritti, si dovrà esigere dagli allievi l'osservanza di quelle norme di ordine e di precisione che stanno alla base dell'aritmetica.

2. — *Programma officiale.* — Alla fine di ogni mese il docente allestirà un riassunto del programma svolto. Parimenti dovrà dedicare la massima cura alla preparazione del programma didattico giornaliero o diario.

I migliori programmi didattici particolareggiati, quelli che si manterranno più aderenti allo spirito cui si informa il programma officiale, saranno proposti per la pubblicazione.

3. — *Quaderni.* — Fin dal principio dell'anno dovranno essere avviati tutti i quaderni che si intendono presentare nella raccolta finale. Dovrà essere dedicata particolare attenzione alla nettezza, all'ordine, alla scrittura, alle intestazioni, alla disposizione dei lavori scritti e delle illustrazioni sui quaderni e alla tavola nera. Il docente stesso darà il migliore esempio in ogni suo intervento alla lavagna e sui quaderni degli allievi.

I lavori scritti saranno numerati in ordine progressivo e muniti di data. Se sul quaderno di un allievo che rimane assente per un dato periodo risulta una discontinuità nella serie dei lavori scritti, tale discontinuità dovrà riflettersi anche nella serie dei numeri progressivi ad essi applicati.

4. — *Decorazione dell'aula.* — Fin dalla prima lezione il locale scolastico dovrà presentarsi pulito e ordinato nei più minuti dettagli. Gli allievi devono essere chiamati — come prescrive il programma — a collaborare col maestro nel lavoro di riordinamento quotidiano del tavolino, della lavagna, degli armadi, ecc., e a rinnovare quella sobria decorazione che fa dell'aula scolastica un luogo sereno e accogliente.

5. — *Insegnanti specializzati.* — Si richiama l'attenzione dei docenti sull'obbligo che essi hanno di presenziare alle lezioni impartite dagli insegnanti specializzati e sulle responsabilità che si assumono abbandonando, senza sorveglianza, la propria scolaresca. Essi terranno nota del numero delle prestazioni di ogni docente speciale.

La vera Storia ossia la Storia etico-politica

La riprova della manchevolezza in cui certi storici cadono con l'esclusione, o il debole rilievo dato alla *vita morale,* è, osserva il Croce,— che molto si è occupato di questi problemi, — nell'insoddisfazione che accompagna la lettura delle loro storie meramente o prevalentemente economiche, atteggiate come storie integrali, perchè si sente che c'è dell'altro di più importante e di più alto, che quelle storie non dicono.

Ma, c'è un pericolo: riaffermati il diritto e l'esigenza della storia morale, altrettanto urgente è determinarne esattamente il contenuto, e sopra tutto discernerla da una sua forma falsa, che l'ha discreditata. E questa forma falsa si dovrebbe chiamare, non storia morale, ma *moralistica,* perchè confonde l'atteggiamento del moralista con l'altro, *diverso,* dello storico. Il moralista, infatti, è un pratico censore, che mira a tener inflessibile l'ideale morale, e giudica le cose umane sotto l'esclusivo aspetto della *perfectio,* esaminando la correttezza delle singole azioni e la maggiore o minore bontà dei singoli individui. Ma lo storico invece si volge a ricercare il passato in tutte le sue relazioni, nella sua logica e nella sua necessità; e, come l'interesse suo è più largo di quello della pedagogica individuale, così più largo è il suo giudizio e diversa la scala d'importanza alla quale egli si attiene; onde egli bada principalmente al carattere delle azioni compiute e al significato che esse prendono nello svolgimento storico.

Il paragone migliore, che chiarisce questa differenza, è, per il Croce, tra il grammatico o maestro di lingua e di stile, e il critico di poesia: il primo dei quali *(del cui ufficio è da riconoscere l'utilità e la rispettabilità, e anzi da desiderare che sia sempre alacremente esercitato)* scrutina severamente la proprietà e perfezione delle espressioni, e loda le perfette e condanna le imperfette, laddove il secondo tollera e perfino accetta le imperfezioni pur di vedersi dinnanzi un'opera di vera e grande poesia. E come i grammatici e maestri di letteratura, quanto sono proclivi ad approvare le piccole e leggiere scritture in cui ritrovino proprietà e purità, altrettanto biasimano e respingono le grandi opere ricche di virtù e non povere di difetti, onde famose sono state le loro avversioni a Omero, a Dante e a Shakespeare; così gli storici moralisti, adeguando ogni cosa col criterio della *perfectio* morale, lodano i mediocri ma onesti e fanno il viso arcigno ai grandi e colpevoli, agli Alessandri, ai Cesari e ai Napoleoni, o anche, cercando con occhio intento la perfezione e incontrandola di rado o non mai in questo povero mondo sempre in travaglio e in difetto, si cangiano in fastidiosi e irosi o cupi e pessimistici narratori delle umane nequizie e viltà.

Il Croce fa notare, a conferma della doppia caratteristica qui tracciata, che la storia moralistica si estende, prepondera e impera particolarmente nei tempi di sconforto e di disaffezione dall'operosità umana, civile e mondana, e negli animi così afflitti; e perciò ebbe rappresentanti insigni nella tarda età greco-romana, insieme con lo stoicismo e con altrettali ascetiche filosofie, e sopra tutto poi nella trascendenza cristiana; come, del resto, l'esclusivo o quasi esclusivo e tirannico dominio della critica grammaticale e dei maestri di letteratura appartiene alle età di scarso vigore filosofico e storico e di debole rigoglio creativo.

Certo il Croce *non intende togliere efficacia a quella critica, così grammaticale come moralistica, e alla sua benefica pedanteria, nè predicare o promuovere una sorta di sbrigliato romanticismo estetico ed etico a una;* ma intende tuttavia, con gli esposti concetti, riconoscere quella parte di ragione che è nell'uno e nell'altro romanticismo, in quanto per esso si riporta lo sguardo dal piccolo al grande e si accorda la preferenza non al piccolo perfetto, ma al grande ancorchè imperfetto. La leggiadra e pulita composizioncella artistica e il gingillo elegante sono cose pregevoli; ma di esse ce ne sono tante a questo mondo, e di *Divine*

Commedie e di *Re Lear* e di Cappelle medicee ce ne sono così poche. L'umile e virtuosa contadinella avrà moralmente tanto valore o maggior valore del più possente eroe della storia, e andrà in paradiso, e l'altro invece al purgatorio, se non addirittura all'inferno; ma nelle storie che si ricercano, si narrano e si meditano, quel peccatore entrerà ammirato e dell'altra sarà taciuto.

Per timore dell'assai facile confusione della storia morale con la storia moralistica, al Croce è venuto spontaneo, già da tempo, di designare la storia morale con un suo sinonimo, — ormai entrato nell'uso — come *storia etico-politica.*

* * *

Per brevità nulla diremo delle altre pseudostorie (la storia filologica pura e semplice, la storia poetica, la storia oratoria o rettorica) tutte superate dalla vera storia, ossia dalla *storia etico-politica.*

Oggetto della *storia etico-politica* è e dev'essere sempre più non solo lo Stato e il governo dello Stato e l'espansione dello Stato, ma anche ciò che è fuori dello Stato, sia che cooperi con esso, sia che si sforzi di modificarlo, rovesciarlo e sostituirlo: la formazione degli istituti morali nel più largo senso, compresi quelli religiosi e le sette rivoluzionarie, compresi i sentimenti e i costumi e le fantasie e i miti di tendenze e contenuto pratico.

Che se poi il complesso di questo movimento si vuol considerare come la vita stessa dello Stato nel suo senso più alto, il Croce non ripugna alla parola, sempre che la cosa s'intenda così, e, anzi appunto per questo gli sembra adatta la denominazione di *etico-politica* in cambio di quella «morale», che ritiene alquanto del vaporoso.

Creatori di quegli istituti morali sono i genî politici, e le aristocrazie o classi politiche che li esprimono dal loro seno e che essi a loro volta generano e mantengono.

* * *

La *storia etico-politica* è e non è insieme politica, come è e non è insieme storia economica o storia della poesia e dell'arte, perchè essa, al pari di ogni storia, ha per materia le altre tutte e per forma soltanto sè stessa.

I suoi eroi e i suoi personaggi non sono i personaggi e gli eroi delle altre storie, ossia questi vi entrano anch'essi bensì, ma non come nelle altre storie, e perciò prendono, nella nuova relazione a cui sono chiamati, nuovo aspetto e nuovo grado; e i fondatori di religioni vi risaltano più dei conquistatori, e un Lutero più di Shakespeare, e un Mazzini più di un Rosmini.

Le sue guerre e le sue paci possono coincidere e non coincidere con le guerre e le paci di cui narra la storia politica in senso stretto, e, a ogni modo, essa ha le sue proprie guerre e paci, diverse da quelle, ben note, delle storie meramente politiche, e sono anch'esse guerre e paci di potenza, ma non di mera potenza.

Le storie meramente politiche s'indirizzano in prima linea ai diplomatici, e quelle militari ai militari; ma la *storia etico-politica* s'indirizza agli uomini di coscienza, intenti al loro perfezionamento morale, che è inseparabile dal perfezionamento dell'umanità, e può dirsi veramente, — osserva molto bene il Croce, — un grande esame di coscienza che l'umanità a volta a volta esegue di sè stessa nel suo operare e progredire.

Insomma: il fondamento necessario di ogni vita umana dev'essere la coscienza morale: questo il punto fermo; questa la stella polare.

* * *

Nella cerchia della *storia etico-politica* le altre storie attinenti all'attività pratica, quelle dell'agricoltura, delle invenzioni tecniche, dell'industria, del commercio, della cultura, e via discorrendo, perdono la loro autonomia e vengono risolute in quella, perchè le opere da loro descritte sono, a volta a volta, presupposti della *storia etico-politica* e strumenti che essa adopera ai suoi fini, materia che essa forma e riforma.

Tale è anche la storia delle guerre, che nella *storia etico-politica* non serba più il carattere che ha per sè stessa come storia dell'arte militare, ma è congiunta alla vita morale, in quanto anche nella guerra e nella preparazione e nell'attuazione della guerra si dimostra il carattere e la virtù etica dei popoli; e il medesimo vale della politica, intesa in senso stretto, come arte di governo e di diplomazia.

* * *

Nella *storia etico-politica* il presente rischiara il passato e il passato il presente, reciprocamente convertendosi e identificandosi, e i contrasti e i bisogni della vita attuale s'innalzano a pensiero.

Conoscenza, dunque, non di un passato morto (che in quanto tale sarebbe inconoscibile), ma di un passato vivo di un passato-presente, donde la definizione data dal Croce che la vera storia è sempre storia « contemporanea », e anzi è la sola a cui si addica questo nome.

Ma, per ciò stesso, nascendo quel pensiero da una sollecitazione a prendere la propria parte nella lotta della vita, da uno stimolo alla deliberazione e alla risoluzione, le quali per maturarsi debbono passare attraverso il momento teoretico e conoscitivo, quella storia prepara e apre la via alla disposizione fattiva, al proposito, all'azione, alla creazione pratica, che è da lei distinta ma con lei strettamente congiunta.

Si parte nel processo storiografico, dal problema pratico ancora oscuro e vago, e a questo si ritorna, ma, per così dire, rischiarati e perciò messi in grado di far trapasso alla concretezza dell'operare.

Il che mostra quanto siano superficiali le accuse, mosse alla storia, di « inutilità », laddove la riflessione storica interviene sempre in ogni nostra deliberazione e forma il transito a ogni nostro operare; e le altre accuse che essa culli lo spirito nell'inerzia della contemplazione, laddove proprio lo spirito non inerte, ma inquieto e bramoso di azione, è quello che la muove e che se ne giova.

Filologi, storici-oratori, storici-filosofi litigano sovente tra loro, perchè qualsiasi specializzazione, facendosi angustia e pregiudizio professionale e di mestiere, è spinta a disconoscere talora il diritto delle altre e ad invadere il loro campo. Ma non però litigano e contrastano Filosofia, Oratoria e Storia propriamente detta, e anzi cospirano amicamente nell'unità della vita che di esse tutte ha necessità. E a ricacciare al loro umile posto quegli incidenti di infelici usurpazioni o di scarso discernimento, e a liberare la mente da coteste illusioni o irriflessioni e l'animo da coteste borie di specialisti, soccorre la considerazione di chi coltiva la *storia etico-politica,* il quale è, a volta a volta, *filologo,* che si assicura della certezza delle testimonianze e dei documenti, *filosofo* che scruta la logica delle azioni e degli avvenimenti, e *cittadino e uomo* che ama e aborre nel passato quello stesso che ama e aborre nel presente. Questi tre atteggiamenti, afferma il Croce, queste tre diverse operazioni e produzioni, idealmente distinti come sono e debbono con vigile cura mantenersi contro le contaminazioni e l'ibridismo, non possono separarsi rompendo l'unità spirituale, e in effetto si ritrovano sempre tutti e tre insieme, con varie proporzioni e vario rilievo, nei libri di storia etico-politica.

* * *

Scriveva il Croce nel 1933 :

« Riconoscere la necessità storica dell'accaduto non vuol dire, come i vili stimano opportuno di credere, accomodarsi all'accaduto, mettendo a tacere il comando della coscienza morale e badando a curare il proprio particolare, ma, per contrario, adempire il comando della coscienza morale, la quale impone di operare e, per prima condizione dell'operare, uscire dalle immaginazioni comode e lusinghiere e affisare la realtà nella sua interezza: la realtà nella quale sono compresi i nostri avversari ma in cui siamo anche noi stessi col nostro sentimento e volere, e con quelle ragioni ideali che vanno di là dalle nostre persone e dalla nostra esistenza individuale »

* * *

Concludendo: la *storia etico-politica* è ciò che sta nel fondo dell'affermazione o richiesta più volte manifestata: che la vera storia dell'umanità sia la storia religiosa. Come bene osservò il Goethe, il tema proprio, unico e profondo della storia del mondo e dell'uomo, il tema al quale tutti gli altri sono subordinati, consiste nel conflitto della fede operosa nell'ideale e per l'ideale e dello scetticismo. Tutte le epoche, nelle quali domina sotto qualsiasi forma la fede nell'ideale, sono splendide, rincoranti e feconde pei contemporanei e pei posteri; e, per contro, tutte le epoche nelle quali lo scetticismo in qualsiasi forma ottiene una povera vittoria, an-

corchè possano per un momento pavoneggiarsi di un apparente splendore, spariscono dal ricordo dei posteri, perchè nessuno si tormenta volentieri nella conoscenza di ciò che è sterile.

Questa fede operosa nell'ideale, questo impeto, questo entusiasmo, che qualifica le epoche e i popoli altamente storici, è la fede operosa nell'universale etico.

* * *

Consultare, del Croce, non soltanto *Etica e Politica* e *Ultimi saggi*, ma anche *Teoria e storia della storiografia, Storia della storiografia italiana, La storia come pensiero e come azione.* (Ed. Laterza, Bari), a tacere delle sue rinomate Storie d'Italia, d'Europa e del Regno di Napoli.

Lettore

Per la lingua italiana nelle Scuole svizzere

Lugano, 7 novembre 1941.

Al lod. Dip.to di Pubblica Educazione,
BELLINZONA

On.le signor
Consigliere di Stato Direttore,

La sottoscritta Società, nel mentre approva in pieno le proposte recentemente presentate da codesto Dipartimento e dall'onorando Gran Consiglio adottate, in materia di educazione civica, si permette di richiamare all'attenzione della Autorità cantonale il postulato contenuto nell'ordine del giorno 11 - 17 ottobre 1939 della propria «Dirigente», e confermato nell'assemblea che ha avuto luogo a Giubiasco il 26 dello scorso mese di ottobre, riguardante la necessità di iniziare pratiche presso i Cantoni confederati e presso il Dipartimento federale dell'Interno per ottenere che l'insegnamento della lingua italiana venga introdotto, come materia obbligatoria di studio e d'esame, in tutte le Scuole secondarie di oltre Gottardo.

Le vie che la sottoscritta Società crede opportuno di consigliare sono le seguenti:

a) *pratiche presso i Cantoni attraverso la Conferenza dei Direttori cantonali della Pubblica Educazione;*

b) *pratiche presso il Dipartimento federale dell'Interno per ottenere che il Consiglio federale modifichi il regolamento per le prove federali di maturità nel senso che le tre lingue nazionali vengono considerate materie obbligatorie d'esame.*

A giudizio della scrivente i vantaggi che l'accettazione della proposta permetterebbe di conseguire sarebbero parecchie: in primo luogo quello di rafforzare le relazioni tra le civiltà delle stirpi che compongono la Svizzera; in secondo luogo quello di dare alla Confederazione dei compiti di mediazione più vasti degli attuali tra le culture più importanti del Continente: in terzo luogo quello di favorire l'assunzione di un numero considerevole di giovani ticinesi, in qualità di insegnanti di lingua e lettere italiane, nelle scuole dei Cantoni confederati, cosa che gioverebbe a un tempo, al Ticino, dal punto di vista economico e da quello dell'incremento culturale.

Con devoti ossequi e nella speranza che la proposta richiamata sopra abbia ad essere presa benevolmente in esame

Per la Società Demopedeutica

Il Presidente: Antonio Galli — *Il Segretario:* Gius. Alberti

Il Direttore dell'«Educatore»
Ernesto Pelloni

Belacqua

.... Non ricordi la famosa sentenza di Alessandro Manzoni sull'amore? Di amore « ve n'ha, facendo un calcolo moderato, seicento volte più di quello che sia necessario alla conservazione della nostra riverita specie ».

Qualcosa di simile si può dire dell'indolenza, dell'avversione all'iniziativa, allo sforzo, alla fatica. Uomini e donne, in generale, tendono a seguire la legge del minimo sforzo, tendono a sdraiarsi sul giaciglio delle molli abitudini, anche a costo di andar incontro, più tardi, a pene ed a guai e di pagare capitali e interessi composti.

Stoltezza la tua, se favorisci indirettamente la già forte tendenza all'ignavia.

Attività criminosa, se direttamente la incoraggi e la fortifichi.

(1919) *Luigi Marchetti*

"L'Educatore della Svizzera Italiana" e l'insegnamento della lingua materna e dell'aritmetica

(Dal 1916 al 1941)

1925

15 gennaio — « La scuola di Pila (Intragna)come specchio d'un mondo », (v. lingua e aritmetica): studio di Giuseppe Lombardo-Radice, ripubblicato nel volume « Athena fanciulla » ; la scuola di Pila era diretta dalla maestra Bianca Sartori ;

« In tema di esami »: deficienze nell'insegnamento della lingua e dell'aritmetica; « Tempo di marzo » di Francesco Chiesa; « Jan Ligthart » (composizioni libere) ; «Il libro dei Gigli » (v. comporre) di Giuseppe Zoppi (Libri e riviste).

31 gennaio — « I fanciulli e gli animali », composizioni libere di una quinta classe femminile delle Scuole di Lugano ;

« La lettura » : perchè gli allievi leggono male ? perchè troppo scarso l'esercizio.

15 febbraio — « Gli esami delle reclute », art. di Ernesto Pelloni ; v. il cenno sulle biblioteche popolari ;

« Veglia », prosa di Maddalena Fraschina ;

28 febbraio — « Le duecento osservatrici di *Mario* nelle Scuole elementari di Lugano », studio di Giuseppe Lombardo-Radice, ripubblicato in « Athena fanciulla ».

Marzo — « Per l'insegnamentto globale » ;

« Acqua montana », prosa di Maddalena Fraschina;

« Una conferenza della prof. E. N. Baragiola sull'insegn. della lingua italiana agli stranieri »; « Raccolta di problemi risolti col metodo grafico », del Dott. G. Pistelli; « La piccola fonte », bollettino di Maurilio Salvoni; « La Critica », di B. Croce (Libri e riviste).

Aprile — « Una risposta a Gaetano Donini » ; v. studio della vita locale, lingua e aritmetica ;

« Dalle scuole elementari alle scuole medie » : v. comporre.

Maggio — « Tema libero e scuola viva »

« Pedagogia ed estetica dell'arte infantile », art. di Carlo Sganzini ;

« Consensi » : v. comporre.

Giugno — « Dal congresso milanese dei dialetti al vocabolario della Svizzera italiana e alla morte del *pedagogismo* » ;

« I nuovi insegnanti » : v. leggere, scrivere, far di conto e poesia : consigli di G. Lombardo-Radice ;

« Al parco Ciani », prosa di M. Fraschina ;

« Lezioni all'aperto, visite a officine e orientamento professionale : classi seconda e terza della Scuole maggiori di Lugano : v. lingua e aritmetica: 19 lezioni svolte dal M. R. De Lorenzi, dal 29 settembre 1923 al 31 maggio 1924 ;

« Vita nuova delle scuole del popolo », di G. Lombardo-Radice (Libri e riviste).

Luglio — « Il teatro italiano contemporaneo veduto da Adriano Tilgher », art. di V. Chiesa ;

« Una Lega delle madri per la difesa spirituale dei figli studenti secondari » ;

« Vita vissuta », relazione del maestro Cristoforo Negri, di Lugano ; v. lingua e aritmetica ;

« Exercices de rédaction à l'usage des écoles primaires », nota bibliografica polemica per il tema libero (Libri e riviste).

Agosto — « Gli esami finali nelle scuole elementari e nelle scuole secondarie »; v. comporre, lettura, recitazione, ecc. ;

« Per la scuola e per la vita », art. del maestro Pierino Tarabori ;

« Athena fanciulla » ; « I tempi del *Cuore* »; L'Aguzzingegni di G. Prezzolini (Libri e riviste).

Settembre — « Le Guide locali illustrate per le Scuole maggiori e per il popolo » ovvie le relazioni con l'insegn. della lingua e dell'aritmetica ;

« Toponomastica e rinnovamento educativo »;

« Si tratta di creare una nuova mentalità per i nostri maestri »;

« Athena fanciulla » (Libri e riviste).

15 Ottobre - 15 Novembre. — « Per le Guide locali illustrate, ad uso delle Scuole maggiori e del Popolo »; V. Settembre;

« In memoria di Cristoforo Negri », art. di E. Pelloni e dell'avv. A. Weissenbach;

« Nelle Scuole secondarie »; V. comporre, ecc.;

« La Biblioteca per tutti »;

« Vocabolario dialettale e rinnovamento educativo »;

« Per lo svecchiamento del comporre nelle Scuole secondarie inferiori;

« Athena fanciulla, le Scuole elementari e le Scuole secondarie » (Libri e riviste).

30 Novembre. — « I grandi poemi dell'umanità raccontati ai ragazzi »; « Che cosa fare per la cultura popolare ? » (Libri e riviste).

Dicembre. — « Contro l'aridità della falsa scuola media », di G. Lombardo-Radice;

« Athena fanciulla » (Libri e riviste).

1926

Gennaio. — « Puerilia », articoletto sul comporre infantile;

« Riviste da leggere »: *La Critica, Rivista di filosofia, Scientia, Conscientia, L'Educazione nazionale;* « Algèbre et Géométrie » di Jules Margot (Libri e riviste).

Febbraio. — « Scuola viva e tema libero »: composizioni di una quarta classe femminile luganese.

« Il dito sulla piaga »: sulla falsa e insufficiente preparazioine dei maestri: prima e dopo il 1926, molte volte si battè su questo tasto.

Marzo. — Athena fanciulla », art. di Celestino Spada, Roma;

« Una nobile iniziativa »: L'Istituto italiano per il libro del popolo;

« La buona messe » e « Athena fanciulla », di G. Lombardo-Radice; « Letteratura infantile »; « Lezioni di dizione » (Libri e riviste).

Aprile. — « I fondamenti delle Scuole Nuove »;

« Grammatica, dialetti e mostre didattiche ».

Maggio. — « Scienza e poesia della scuola serena », art. di Ernesto Pelloni, uscito nella rivista *L'Education*, di Parigi.

« Il pedagogista ticinese Antonio Fontana e i pensi »: V. le composizioni di due allievi comprovanti la nessuna influenza dei pensi ;

Giugno - Luglio. — « Incontro alla vita »: collana di letture amene per giovinette, diretta da Giovanni Bertacchi ; « Carlo Gozzi » (Libri e riviste).

Agosto. — « Colloqui col Maestro »: prosa di Calogero Bonavia, di Caltanissetta.

« Per le biblioteche delle Scuole Maggiori »: art. di Guido Carmine.

Settembre. — « Flores sententiarum », di E. Sarasino (Libri e riviste).

Ottobre. — « Parabola dell'autunno », prosa di Calogero Bonavia, di Caltanissetta.

« Lo studio poetico e scientifico della vita locale » nella terza classe delle Scuole Comunali di Lugano, diretta da Cristoforo Negri: V. lingua e aritmetica; lezioni all'aperto svolte dal 3 ottobre 1924 al 27 maggio 1925; V. i fascicoli dell'*Educatore* fino al mese di aprile 1927. Queste eccellenti lezioni del Negri furono ripubblicate da Giuseppe Lombardo-Radice sotto il titolo « IL MAESTRO ESPLORATORE » e diffuse in tutte le scuole elementari ticinesi a cura della nostra Società;

« Per il rinnovamento delle Scuole ticinesi », programma della « Scuola Nuova aperta a Lugano dal prof. C. Bariffi: (V. lingua e aritmetica).

Novembre. — « Infanzia lontana », prosa di Edvige Marchesi; (la sig.na M. era una eccellente maestra);

« Complementi di algebra », del prof. L. Ponzinibio; « Enseignement de la géométrie », di L. Grosgurin (Libri e riviste).

30 Novembre. — « Ifigenia in Tauride »; « Opere complete di Piero Gobetti » (Libri e riviste).

Dicembre. — « Commenti al Vangelo », prosa di Calogero Bonavia;

« Alfredo Binet e la Scuola attiva » : V. aritmetica e lingua;

« Il centenario del Collodi ».

1927

Gennaio - Febbraio. — « Per le guide locali illustrate ad uso delle Scuole maggiori e del popolo », conferenza tenuta nell'aula delle proiezioni delle Scuole comunali di Lugano, dalla maestra sig.na E. Brivio; V. la conclusione: contributo degli allievi alle guide, sotto forma di composizioni libere illustrate.

Marzo. — « L'impostazione del problema pedagogico in John Dewey », articolo scritto per l'*Educatore* da Giuseppe Lombardo-Radice; V. ciò che scrive della matematica;

« Come correggere un dettato ? ».

Aprile. — « Parabola del ferro », prosa di Calogero Bonavia;

« Storia naturale e lezioni all'aperto », art. di Cesare Curti; V. cenni sul comporre, ecc.;

« I nuovi programmi di matematica delle Scuole tecnico-ginnasiali », art. di Luigi Ponzinibio;

« Schermaglie », risposta di Ernesto Pelloni ad alcune critiche mosse da Andrea Bignasci allo studio « PESTALOZZI E GLI EDUCATORI DEL CANTONE TICINO », capitolo su *Giuseppe Curti;* V. cenni sull'insegnamento della grammatica, ecc.;

« Gli animali parlanti », poesie di Menelao Lemani (avv. Giacomo Alberti);

« L'Eroica », rivista letteraria e artistica diretta da Ettore Cozzani; « La nonna delle fiabe », di Gèmina Fernando; « Incontro alla vita », collana di libri per le giovinette (Libri e riviste).

Maggio. — « Il cuore e la natura », poesie di Augusto Conti, commentate dal prof. Cesare Curti.

Giugno. — « Il *giornale di una madre* pedagogista », un lungo art. di Ernesto Pelloni sul volume di Emilia Formiggini-Santamaria; V. cenni sulla lingua materna, ecc.

Luglio - Agosto. — « Leggenda familiare »; art. di Gèmina Fernando;

« Note sulla coltivazione dei fagiuoli a scopo didattico », relazione del maestro Cesare Palli, delle Scuole comunali di Lugano; V. applicazioni scritte: composizioni. Il Palli, decesso in settembre del 1939, fu uno dei migliori docenti che abbiano avuto sin qui le scuole elementari ticinesi. V. il necrologio uscito nell'*Educatore* di ottobre 1939.

Ottobre. — « Priorità del metodo Agazzi sul metodo Montessori », vol. di G. Lombardo-Radice; V. per es. la prima educazione linguistica nelle scuole materne Agazzi;

« Il Ticino », dialogo per i fanciulli, del maestro Francesco Gotti;

« Viatico » poesia di Giorgio Umani.

Novembre. — « La Biblioteca per tutti e le Scuole maggiori » art. del prof. Mario Jäggli.

« Ricordi su Vincenzo Vela », art. di Domenico Bassi;

« La cronologia dei Promessi Sposi, di G. Bindoni; « I libri del Gruppo d'azione di Milano »; « Miti, storie, leggende », collana per la gioventù (Libri e riviste).

Dicembre. — « Una visita di Angelo Patri alle Scuole italiane », ampia relazione di Gius. Lombardo-Radice: ristampate nel volume « *Pedagogia di apostoli e di operai* ».

« La zolla natia e la comunione col Tutto ».

1928

Gennaio. — « Le grandi onoranze a Francesco Chiesa »;

« Guerra ai terrori, ai pregiudizi e alle superstizioni » : commenti ad alcune composizioni;

« Famose istorie di bestie selvagge » (Libri e riviste).

Febbraio. — « In Sardegna, nel Ticino e a Bonnal »; uno dei cento art. pro studio della vita locale: V. cenni sul comporre, ecc.

Marzo - Aprile. — « Elementi di geometria » di C. Andina (Libri e riviste).

Maggio. — « Poesia e didattica »;

« Grazia Deledda », art. di Reto Roedel; « Le scuole e le visite degli *alpi* del Ticino »; si promette un premio alle migliori composizioni sulla visita a un alpe;

« Vestigia di anime » (la scuola di Pila e l'aritmetica), di G. Lombardo-Radice; « Biblioteca magistrale Paravia » (Libri e riviste).

Giugno. — « Ferdinando Martini », art. di Reto Roedel;

« Alberelle », poesia di V. Abbondio;

« Note sul dialetto di Gorduno », di Vittore Pellandini;

« Immagini infantili e materne » di Pietro Chiesa;

« Il libro italiano »; « Una ciliegia tira l'altra (Libri e riviste).

« Letterati e libri di testo » (pensieri).

Luglio - Agosto. — « Intorno all'insegnamento della matematica nei corsi filosofici », dialogo del prof. ing. Paolo Viglezio, che insegnò al Liceo di Lugano dal primo anno della secolarizzazione (1852-53) fin verso il 1865. Dialogo trasmessoci dal prof. Giovanni Ferri che aveva allora 91 anni; il Ferri morì nel 1930;

« Un pittore-soldato malcantonese: Ferdinando Ramponi » (caduto in Francia, sul fronte, nel 1916), art. dell'avv. Nino Greppi, autore della *Vicinia di Caslano*, morto a 45 anni, nel 1932.

Settembre. — « Gli artisti, maestri di didattica »;

« Lo studio poetico e scientifico della vita locale nelle Scuole comunali di Lugano »: l'allevamento dei girini, in una seconda classe; relazione del maestro Mario Bordonzotti; V. comporre, dettati, calcoli, ecc.

Ottobre. — « Botticelli », poesia di V. Abbondio ;

« Lo studio poetico e scientifico della vita locale nella Scuola maggiore mista di Mezzovico »: mese di Novembre; lavoro pregevolissimo di Mario Jermini; v. nei fascicoli seguenti dell'*Educatore*, gli altri mesi. Il tutto fu ristampato nel volume SCUOLA E TERRA; V. composizioni, recitazione, bibliotechina;

« Geometria e Vita locale nelle Scuole maggiori »; due circolari del Dip. P. Ed.;

« Un vecchio dialogo e la moderna matematica », art. del prof. Luigi Ponzinibio; il vecchio dialogo è quello del prof. ing. Paolo Viglezio (V. sopra);

« La parabola del figliuol prodigo nel dialetto di Gorduno », art. di V. Pellandini, folklorista valoroso e autodidatta, decesso nel 1935.

Dicembre. — « I sonetti finanziari di Antonio Caccia »;

« Il romanzo della cuscuta », di E. Roggero (Libri e riviste).

1929

Gennaio. — « Scuola, terra, insegnanti e agricoltura »: ciò che si fa in Italia, in Francia, nel Cant. Friborgo, e ciò che si deve fare nel Ticino: V. i cenni sul leggere, scrivere, far di conto, ecc.;

« Il tormento del latino: Lingua latina ex usu »;

« Studi manzoniani », di Francesco d'Ovidio (Libri e riviste).

Febbraio. — « IL MAESTRO ESPLORATORE », volumetto postumo del maestro luganese Cristoforo Negri: giudizi favorevoli dell'ispettore italiano Michele Crimi e del prof. Pierre Bovet, di Ginevra;

« Il poema del mare » di Ettore Cozzani »;

« L'insegnamento della lingua nelle scuole elementari » di G. Lucaroni (Libri e riviste).

Marzo. — « Le misure antiche del Cantone Ticino », art. del maestro Giuseppe Alberti.

Aprile. — « Scuola maggiore maschile di Breno: Una escursione invernale nella foresta », relazione del docente Edo Rossi; V. esercizi di lingua e di aritmetica;

« Le memorie di Carlo Goldoni » (Libri e riviste).

Maggio. — « Bimbi », prosa della maestra Irene Marcionetti;

« L'eterna veglia », di V. Abbondio; « Myriam Ancelin », di A. Ribaux (Libri e riviste).

Luglio - Agosto. — « Biblioteca per tutti: regolamento per i prestiti ».

Settembre. — « Echi del congresso internazionale di Bellinzona »: conclusione di un articolo sulle scuole luganesi, pubblicato da Louis Dumas, segretario della Federazione internazionale, in una rivista scolastica di Parigi; V. i cenni sull'aritmetica;

« Alberi e fiori », dialogo per i fanciulli, del maestro F. Gotti;

« L'invenzione matematica nella scuola degli elementi » del prof. Gino Ferretti (Libri e riviste).

Ottobre. — « Scuola, terra, insegnanti e agricoltura »; V. il paragrafo sul concorso fra i docenti di Scuola maggiore, per un lavoro sulla coltivazione dell'orto-giardino-frutteto, e il necessario collegamento dell'attività agricola della scolaresca col comporre, l'aritmetica, la lettura, la recitazione, ecc.; il concorso andò deserto.

Novembre. — « Parini », di Paolo Arcari (Libri e riviste).

Dicembre. — « Temi manzoniani », art. di Cesare Curti;

« Il tormento del latino », art. di A. Gianola;

« Dizionario per la lingua latina »; « Calafuria », romanzo di Delfino Cinelli (Libri e riviste).

1930

Gennaio. — « Luigi Pirandello », studio critico del prof. A. Janner; V. anche i fascicoli di febbraio e di marzo; questo studio fu ripubblicato in opuscolo;

« L'esplorazione spontanea della vita locale nel romanzo *L'Adolescenza* di Michele Saponaro »;

« La decorazione delle scuole con piante e fiori »: V. composizioni illustrate.

Febbraio. — « Il nostro concorso sulla coltivazione dell'orto scolastico »; V. fascicolo di ottobre 1929 (applicaz. al comporre, ai calcoli);

« La lingua italiana nei libri francesi »: spropositi che si leggono nella « Vie de Shelley » di A. Maurois;

« L'alfabetario »;

« L'eroe di due mondi », di Bianca Ravà-Pergola; « Piccoli lavori d'arte »; (Libri e riviste).

Marzo. — « I docenti e le bibliotechine »: come usarle;

« L'esplorazione spontanea della vita locale nel libro *I Sansossi* del prof. Augusto Monti;

« La mappa comunale nelle Scuole maggiori », art. di C. Lanini;

« Letteratucoli », pensiero di L. Russo;

« Poemi ed educazione », pensiero di Vincenzo Cuoco;

« Gli scrittori italiani caduti in guerra ».

Aprile. — Scuole comunali di Lugano: Contributo alla formazione delle bibliotechine per le Scuole elementari e per le Scuole maggiori »: dalla classe seconda alla classe ottava; V. anche la bibliografia;

« Il tormento del latino: dal dialetto alla lingua italiana, dalla lingua italiana al latino », scritto di Cesare Curti;

« Metodo razionale per lo studio dei vocaboli greci »; « Che cos'è la grammatica »; « Il mondo è fatto a scale »; « Il libro dei racconti » (Libri e riviste).

Maggio. — « Il tormento del latino », art. del prof. Cesare Curti;

« Sull'insegnamento della lingua italiana: Esperienza, lettura e recitazione, comporre, grammatica »: V. il volumetto di Luigi Morandi « Come fu educato Vittorio Emanuele II);

« Osservazioni sull'insegnamento della geometria nelle Scuole maggiori », art. di Candido Lanini;

« Scuola maggiore di Gravesano: la quercia abbattuta dal vento »; V. esercizi di aritmetica e di lingua;

« Nozioni di aritmetica pratica », di Casimiro Andina ; « Primo congresso di linguistica » (Libri e riviste).

15 Giugno - 15 Luglio. — Tradizione pedagogica ticinese: Scuola e Terra nell'*Istruttore del popolo* (1833-1835), studio di Ernesto Pelloni;

« Chimica in versi » di Alberto Cavaliere (Libri e riviste).

31 Luglio. — « Novellieri italiani di tutti i secoli » (a cura di Vittorio Osimo);

« Osservazioni sull'insegnamento della geometria nelle Scuole maggiori », art. polemico di Casimiro Andina.

15 Agosto - 15 Settembre. — « Le streghe di Pus (Arogno) », commedia in 5 atti di Massimo Cometta; V. i fascicoli seguenti;

« Scuola maggiore femminile di Lugano: LEZIONI ALL'APERTO, VISITE E ORIENTAMENTO PROFESSIONALE (dal 1924 al 1930) » di Angelina Bonaglia; V. applicazioni di lingua e di artimetica; la pubblicazione continuò fino al fascicolo di settembre 1931; questo ottimo lavoro fu ripubblicato dall'*Educatore* e poi da Giuseppe Lombardo-Radice come supplemento all'«Educazione nazionale »;

« Gli uccelli », dialogo per i fanciulli, del maestro Francesco Gotti;

Ottobre. — « Critica dantesca »: sulla critica dell'opera di Carlo Vossler compiuta dal prof. A. Janner;

« La matematica che serve » (Libri e riviste).

« Come formare le bibliotechine scolastiche »: nota bibliografica (Posta).

Novembre. — « Opere di Ettore Cozzani »; Collana *La nuova scuola* (Libri e rviste).

Dicembre. — « I manualetti per gli esercizi di traduzione dal dialetto milanese in italiano e gli Almanacchi regionali lombardi »;

« Garibaldi », vol. per la gioventù (Libri e riviste).

1931

Gennaio. — « *Vita del torrente* di Umberto Fracchia »: concorso a premio fra i docenti delle Scuole maggiori per una raccolta di sommari di lezioni realmente eseguite, sulla vita di un ruscello della regione studiata con gli allievi, con intendimenti poetico-scientifici, lungo i mesi dell'anno, cominciando con ottobre: evidenti i vantaggi derivanti alla lingua italiana e all'aritmetica da studi di tal genere. Il concorso andò deserto;

« GEOGRAFIA LOCALE E CIELO STELLATO »: *Gennaio*, art. della maestra bellinzonese Margherita Lupi, seguito da tre composizioni di allieve: V. gli altri mesi nei fascicoli seguenti; lavoro ripubblicato in volume.

Febbraio. — « L'arte di esporre a viva voce »: testimonianze di Ettore Janni, Edmondo De Amicis, Augusto De Benedetti, prof. Zbinden, F. De Vasconcellos, Francesco Soave;

« L'esplorazione spontanea della vita locale in due romanzi di Luciano Zuccoli»;

« Scuola maggiore mista di Breno: un lembo di campagna, un tratto di valle, un angolo di monte »: relazione del docente

Edo Rossi su di una escursione: V. esercitazioni di lingua;

« Annuaire de l'instruction publique en Suisse »: sommari delle annate dal 1910 al 1930: V. articolo sull'insegnamento della lingua materna, ecc. (Libri e riviste).

Marzo. — « 41° Corso normale svizzero di Lavoro manuale e di Scuola attiva a Locarno »; — Dopo il Corso di Locarno, non cessò più la campagna per i lavori manuali. V. anche *L'ideale educativo* di E. Pelloni (1910);

« Scuola ticinese e Terra ticinese »: la campagna per lo studio poetico e scientifico della vita locale continua: ovvî i vantaggi per l'insegnamento vivo della lingua materna e dell'aritmetica;

« Necessità della preparazione prossima »: pensiero dell'Owerberg (15 gennaio 1790). Se il docente trascura la preparazione prossima, chiaro è che specialmente la lingua materna e l'aritmetica non possono dare che frutti striminziti, e la colpa, naturalmente, è poi attribuita alla... pedagogia e alla didattica moderne!

Aprile. — Licenze e promozioni »: si ritorna alla carica, per la ennesima volta, contro il malvezzo di promuovere allievi e allieve insufficientemente preparati anche in lingua e in aritmetica;

« Corrispondenza interscolastica ed emigranti ticinesi »: relazione del maestro di Montecarasso Cirillo De Giorgi; segue una corrispondenza fra la Scuola maggiore femminile di Lugano e una Scuola della California (anno 1928);

« Aprile », prosa di Dino Mantovani;

« Biografie, eroi e biblioteche scolastiche e popolari », pensiero di Giovanni Vidari, pedagogista affezionato all'*Educatore*, decesso il 12 aprile 1934; il Vidari aveva visitato le scuole luganesi;

« Prospettiva »: elementi razionali per l'uso pratico, dell'arch. Cino Chiesa (Libri e riviste).

« Per le composizioni vive ».

Maggio. — « Concorso a premi sul tema: Studio delle piante medicinali della regione (sommari di lezioni realmente eseguite nella Scuola maggiore). Anche questo concorso andò deserto.

« Gli allievi e la scelta della professione »: Composizioni degli allievi della terza classe Maggiore di Lugano;

« Storia e poesia »: si raccomanda l'uso dell'antologia di Sigismondo Kulczycki e la lettura dei romanzi e dei drammi storici;

« Opere di Giovanni Cena » (Libri e riviste).

Giugno - Luglio. — «La Scuola Nuova di Brusata »; V. insegnamento vivo dell'aritmetica. La scuola di Brusata era diretta da Federico Grunder; visse pochi anni;

« Trecento problemi di aritmetica e di geometria », di Giuseppe Fanelli; classi quarta e quinta. (Libri e riviste).

Agosto. — « Pagine autobiografiche », di Giuseppe Lombardo-Radice; V. per es. educazione linguistica, ecc.

Settembre. — « Le prime difficoltà del latino », di G. Zibordi; « Eresie etimologiche », di Luigi Pavia; « Il libro dell'alpe », di G. Zoppi (Libri e riviste).

Ottobre. — « Le nostre scuole per gli apprendisti d'arti e mestieri »: V. lingua e aritmetica;

« Vocabolario latino-italiano e italiano-latino », di A. Ceccarini (Libri e riviste).

Novembre. — « Come usare le biblioteche scolastiche »;

« Biblioteca per tutti » (Libri e riviste).

Dicembre. — « La menta piperita coltivata nell'orto della Scuola maggiore di Massagno: relazione del docente Domenico Robbiani; V. composizioni degli allievi.

1932

Gennaio. — « Gustavo Le Bon e la pratica », art. di Ernesto Pelloni sui funesti effetti delle scuole pappagallesche;

« Ciò che voglio diventare », composizioni di allievi e di allieve di 14 anni, raccolte da Elmo Patocchi, direttore dell'Ufficio cant. di orientamento professionale;

« Nota dell'Educatore », all'art. precedente; si rinnova la raccomandazione, già fatta in giugno 1917 all'assemblea della *Nuova società elvetica*, di illustrare il problema della scelta della professione anche nei libri di lettura;

« Ramuz in italiano »: uno dei più bei passi del romanzo « Paura in montagna » tradotto da Giuseppe Zoppi;

« Un piano didattico moderno per gli asili infantili »: V. recitazione, conversazioni, narrazioni, ecc.

Febbraio. — « Come formare le nostre maestre d'asilo ? »: le maestre elementari possono diventare eccellenti maestre d'asilo: ovvii i vantaggi anche per l'insegnamento della lingua come al *piano didattico moderno* di cui sopra; questa campagna dura tuttora (1941);

« Romanus » avviamento dello studio

degli autori latini e del mondo romano; « Guida bibliografica dei maestri italiani »; « Castiglion che Dio sol sa », romanzo di Delfino Cinelli; « La storia del Ceppo » (Libri e riviste).

Marzo - Aprile. — « Marchesini, Kerschensteiner, Buisson », di E. P.; vedi la conclusione su testi di morale per le scuole francesi da rinnovare anche mediante le composizioni illustrate, ecc.;

« Promozioni e licenze »: ancora contro il malvezzo di promuovere allievi deboli anche in lingua e in aritmetica;

« Gli orti scolastici di Lugano », nota del capo giardiniere comunale Willy Schmid: V. i commenti dell'*Educatore* e il cenno sul quaderno dell'orto (comporre, calcoli, poesie, ecc.);

« Visioni spirituali d'Italia », collana diretta da Jolanda De Blasi;

« Programmi degli esami di abilitazione all'insegnamento nelle Scuole Maggiori (anno 1925) », redatti da Ernesto Pelloni; V. lingua italiana, ecc. (Posta)

Maggio. — « In alto mare », pensiero di Maurilio Salvoni sull'insufficienza delle Scuole normali (cattivo insegnamento della pedagogia);

« BIBLIOTECHINE PER I GINNASI E PER LE SCUOLE MAGGIORI », ristampa con modificazioni ed aggiunte del pregevole catalogo della signora Corinna Chiesa-Galli, già pubblicato nell'*Educatore* del 1920 e del 1923; anche di questo Catalogo fu fatta una tiratura speciale;

« PROGRAMMA PER LE ATTIVITA' MANUALI NELLE SCUOLE ELEMENTARI E MAGGIORI », redatto dal Collegio degli Ispettori alle cui riunioni partecipavano il prof. T. Valentini, della Normale e il Dir. E. Pelloni, della Commissione cant. degli Studi; V. lingua, aritmetica e geometria; — Questo programma fu ristampato in appendice alle *Lezioni di didattica* di Giuseppe Lombardo-Radice.

« Sfrondare i programmi e la pigrizia »;

« Nota bibliografica sulle bibliotechine scolastiche » (Posta).

Giugno. — « Esami, esaminatori e sovraccarico »: ovvii i riferimenti alla lingua e all'aritmetica;

« Pubblicazioni della rivista *L'Educazione nazionale* » (Libri e riviste).

Luglio - Agosto. — « Puericoltura nelle Scuole maggiori e composizioni ».

Settembre. — « Val d'oro » di Enrico Zschokke e di Stefano Franscini; ristampa in occasione del centenario della pubblicazione.

Ottobre. — « Poesia nelle scuole », art. di Piero Bianconi;

« I GIARDINI DI LUGANO E LE SCUOLE COMUNALI », di Willy Schmid; programmi mensili; IX e ultima puntata; V. i fascicoli dell'*Educatore* dall'ottobre 1932 in poi; ovvie le applicazioni al comporre, al calcolo, ecc.;

« Canzoni e leggende », di Guido Pùsinich (Libri e riviste).

Novembre. — « Giosuè Carducci *bocia* ».

Dicembre. — « Su Walter Scott » — « Poesia e non poesia », di B. Croce (Posta).

1933

Febbraio - Marzo. — « Le « *Cento novelline morali* di Salvatore Muzzi e il lavoro »; il « 100 novelle », come lo chiamavamo, fu letto per lunghi anni nelle nostre scuole elementari;

« Bosinad » (Delio Tessa), art. di Piero Bianconi ;

« Domus, ossia la costruzione di una casetta »; ciclo di lezioni della maestra Luisa Zonca, della Scuola maggiore mista di Rancate; V. lingua e aritmetica;

« Frassineto » di B. Bertoni come libro di lettura per le Scuole maggiori (nei tre corsi riuniti);

« Mio padre », di Delfino Cinelli; « Per la riforma interiore della scuola elementare e per l'attuazione dei nuovi programmi», di G. Modugno (V. lingua e aritmetica) in Libri e riviste.

Aprile. — « Promozioni, licenze e boc ciature »: ancora contro l'inguaribile malandazzo: allievi deboli anche in lingua e in aritmetica sono promossi;

« Villaggi e scuole: Cademario »; V. lingua e aritmetica;

« Lombardia e Grecia » (Ada Negri e Géorges Méautis), art. di Piero Bianconi;

« Critiche e critici »; V. comporre, grammatica, dialetto;

« Per uccidere il verbalismo », art. di Cesare Curti sulla coltivazione del granoturco; V. lingua italiana;

« Campanule » di V. Abbondio (Libri e riviste).

Maggio. — « Leggere, scrivere e *abacar;*

« Le antiche Scuole maggiori facoltative erano superiori alle Scuole maggiori obbligatorie ? », art. di Ernesto Pelloni;

« Dal *Novellino* al D'Annunzio » (Libri e riviste).

Luglio - Agosto. — « Poesia e poesie » (Anna Severino, E. Turolla, Roncuzzi), art. critico di Piero Bianconi;

« Il tempo », dialogo per i fanciulli, di F. Gotti.

Settembre. — « Esporre, non comporre », pensiero di G. Gentile;

« La chiama e l'etimologia dei nomi degli allievi »;

« Un personaggio nuovo del romanzo francese: il fanciullo »; un vol. di A. Dupuy;

« L'insegnamento dell'aritmetica in prima classe col metodo Willy Schneider », relazione della maestra luganese Gioconda Vassalli;

« Le bibliotechine »: come usarle, pensiero di G. Lombardo-Radice;

« Biblioteca pedagogica della rivista *L'Educazione nazionale* » ;« Lo studio del latino reso facile e dilettevole », di A. Aurelio; « Avia pervia » (Libri e riviste).

Ottobre. — « Libri d'arte », art. di Piero Bianconi;

« Programma didattico particolareggiato di una quinta classe mista » (15 settembre 1932 - 28 giugno 1933), del maestro luganese Cherubino Ballerini; V. lingua, aritmetica e geometria.

Novembre. — « Relazione della Commissione dirigente all'assemblea sociale di Ponte Brolla » (15 ottobre 1933); V. biblioteche popolari circolanti, Riforma degli esami delle reclute);

« Lezioni di aritmetica pratica », di A. Cerone; « Esercizi di geometria pura », di V. Motta (Libri e riviste).

Dicembre. — « Del modo più facile e conveniente d'introdurre i lavori manuali nelle Scuole popolari », relazione presentata dal prof. Giacomo Bontempi all'assemblea della Società svizzera di utilità pubblica, tenuta a Lugano l'11 settembre 1893, ripubblicata con abbondanti commenti di Ernesto Pelloni; il tutto fu ristampato, con aggiunte, nell'opuscolo « *Fabrizio Fabrizio o la pedagogia comacina* ». Strettissime le relazioni fra lavori manuali e insegnamento della geometria, dell'aritmetica e della lingua materna. Per esempio, per quanto riguarda la geometria si dia un'occhiata al libro raccomandato ai docenti nel *Programma ufficiale per le attività manuali nelle Scuole elementari e nelle Scuole maggiori* del 1932: « Travail manuel (écoles sans atélier)» di E. Rocheron.

L'epopea della storia è più vicina alla tragedia che non all'idillio

.... La poca severità dell'idea morale, e la superficialità dei correnti concetti storici, indussero a cullarsi nelle credenze di un roseo progressismo, quasi che si fosse trovata una volta per sempre — con le elezioni, i parlamenti e la libera stampa — la via regia, *le chemin de velours*, per andare sempre innanzi accumulando comodi, ricchezze e potenza, accrescendo cultura e affinamento e splendore di civiltà, senza più duri e crudeli conflitti e devastazioni, senza guerre nè rivoluzioni, senza rischio di ridiscese a forme inferiori di politica e di convivenza sociale, con solo lievi burrasche, tutte pacificamente da calmare e risolvere mercè dibattiti e accordi.

Senonchè l'idea morale richiede incessante sforzo e vigilanza, un continuo riacquistare con proprio lavoro e dolore ciò che si è ereditato dai padri; e il corso storico o « l'educazione del genere umano », come lo chiamava il Lessing, procede per vie scabrose e per dirupi, tra sbalzi e cadute e ferite e morti; e come non mette capo a uno stato finale d'immobile felicità, così neppure può scoprire e praticare a proprio uso una via di progresso piana, sicura e priva di accidenti.

Tutto il peggio del peggior passato può sempre tornare, sebbene torni in condizioni sempre nuove e perciò, vinto e superato che sia, porti a un nuovo e maggior elevamento: l'epopea della storia è più vicina alla tragedia che non all'idillio.

Il non aver ben meditato questa verità, l'essersi lasciati andare a quel fatuo e pericoloso ottimismo, è la principale cagione del presente pessimismo e della presente sfiducia, che innanzi alle difficoltà sopraggiunte, — le quali bisognava aspettarsi perchè intrinseche alla vita così degli individui come della storia tutta e rispondenti al suo ritmo eterno, — invece di disfarsi delle proprie illusioni e correggere la propria leggerezza, non trova altro miglior partito che di disfarsi dell'ideale stesso rinnegandolo e rimanere senza ideale, in una sorta di stupefazione, che rende l'uomo preda delle forze che gli turbinano intorno.

Benedetto Croce, « Il carattere della filosofia moderna », a pag. 115-116 (Ed. Laterza, Bari)

CONTRIBUTI ALLA STORIA DELLE SCUOLE TICINESI

La vita e l'opera di Luigi Lavizzari *)

(1814 - 1875)

... Il Lavizzari ebbe a interesarsi anche al *problema dell'educazione della gioventù femminile* che appassionò tanti elevati spiriti ticinesi, e tra questi Romeo Manzoni, alla fine del secolo scorso. Dopo il tentativo fatto nel 1823 in Lugano da Stefano Franscini, coadiuvato dalla consorte, di dare vita ad un istituto di educazione femminile (in tempi in cui la scuola pubblica non esisteva ancora: solo dopo la costituzione cantonale del 1830 essa appunto per merito del Franscini potè iniziare la sua organizzazione comunale e statale) era stato dopo qualche decennio fondato un *Istituto di Educazione femminile superiore ad Ascona.*

Presso l'Archivio cantonale, nell'incarto Lavizzari, si trovano due lettere dirette al Lod. Dip. della Pubblica Educazione nella sua qualità di Presidente del Consiglio della P. E. e che dànno relazione sugli esami finali nell'Istituto stesso nel 1859 e nel 1860. Colla prima di queste lettere (scritta da Locarno il 25 agosto 1859) il Lavizzari così si esprimeva: « Nei giorni 19 e 20 corrente avvennero gli esami nell'Istituto di educazione femminile superiore in Ascona con vera soddisfazione degli astanti. Non ho mancato di portarvi la più seria attenzione sopra ogni oggetto che potesse offrire interesse e nell'intento di ben riconoscere se si fosse progredito sempre in meglio confrontando i risultati ottenuti l'anno scorso.

Mi è perciò oltremodo piacevole lo assicurare che l'Istituto di Ascona mentre onora la direttrice (signora A. Stanovich) e le Maestre, onora altamente l'autorità cantonale... E' desiderabile che questo stabilimento abbia a godere di quella riputazione presso i ticinesi di cui si è mostrato degno. Speriamo quindi che in avvenire sia più popolato di fanciulle ticinesi di quello che non lo sia al presente e che ivi più che in esteri Stati trovino un'istruzione più conforme ai nostri bisogni e in armonia colle istituzioni della Repubblica ».

Nella seconda lettera (con data 2 ottobre 1860) si parla pure degli esami nello stesso Istituto in Ascona alla fine dell'anno scolastico e si dice che « le allieve si distinsero specialmente nella composizione italiana, nella lingua francese e nei lavori femminili, mostradosi una parte di esse molto esperte nella musica e nello studio degli elementi di ornato e di paesaggio ». Si aggiunge: « E' cosa deplorevole che ad onta del buon andamento dell'Istituto, a cui il Governo del Ticino ha rivolto le sue assidue cure, non sia frequentato da un maggiore numero di fanciulle ticinesi. Questo fatto ci sembra in parte attribuibile all'opera poco benevole e poco patriottica di coloro che, senza esaminare da vicino le cose, si fanno lecito di spargere il sospetto sopra tutto ciò che è di nuova istituzione o tenda a correre le vie del progresso ed in parte alla manìa di certe famiglie di affidare le loro figlie a stabilimenti esteri, sembrando loro di ritrarre maggior lustro ».

L'istituto che stava tanto a cuore al Lavizzari, e che era frequentato per la massima parte da fanciulle del vicino Piemonte vide diminuito fortemente il numero delle sue allieve, quando vennero mutate le condizioni politiche e territoriali di quello Stato a cui fu annesso nel 1859 la Lombardia, ben fornita di stabilimenti di educazione femminile, i quali erano stati disertati dai piemontesi durante la dominazione austriaca.

Nel 1864 in una « lettera confidenziale » a Suor Salesia Stickler in Menzingen, il Lavizzari si preoccupava ancora di trovare una direttrice e un indirizzo atti a rimettere in attività il Collegio di Ascona in armonia colla legge di secolarizzazione delle scuole che esigeva l'Istituto avesse a rimanere sotto

*) Da uno studio di prossima pubblicazione. Ringraziamo cordialmente l'egregio A. della primizia.

la sorveglianza e direzione del Dipartimento della Pubblica Educazione.

Dopo la difficile organizzazione del Liceo Cantonale e progressivi sviluppi di questo massimo Istituto di educazione ebbe il Lavizzari certo molto a cuore lo sviluppo da dare ai « Corsi di metodica » *per la preparazione dei maestri delle scuole ticinesi.*

Nel 1859 il canonico Ghiringhelli fu chiamato a dirigere il 15° Corso di metodo (di due mesi) a Locarno succedendo al ben noto pedagogo milanese Luigi Alessandro Parravicini (1) e lo stesso Can. Ghiringhelli fu dal Consiglio della Pubblica Educazione (presieduto dal Lavizzari) incaricato nel 1865 di compilare studi e progetti per la riforma dei regolamenti e dei programmi dei diversi istituti educativi del Cantone, in applicazione della nuova legge scolastica del 10 dicembre 1864, (il contenuto della quale è esposto alla pag. 1110 del Vol. III di «Notizie sul Cantone Ticino» di A. Galli).

Nel *Contoreso della Pubblica Educazione del 1865* (a pag. 52) il Lavizzari non esita a dichiarare che il Ghiringhelli era «versatissimo in questi studi avendo avuto parte principale nella compilazione dei precedenti regolamenti e programmi scolastici ».

Così *già nel 1865 per iniziativa del Lavizzari, e col lodevole concorso sempre attivo della Società Demopedeutica, ebbero principio gli studi sulla dibattuta questione dell'istituzione di una Scuola magistrale cantonale, che dovevano nel 1873 portare ad una soluzione di essa: solo allora fu possibile giungere alla istituzione della prima Scuola Normale del Cantone in Pollegio* (2).

La molteplice proficua attività svolta dal Lavizzari nel campo della pubblica educazione nei due quadrienni (1858-62. 62-66) in cui fu Consigliere della Pubblica Educazione, fu da lui ben compendiata nel citato *Contoreso del 1865, relazione che ebbe ben maggiore ampiezza delle analoghe rassegne stese negli anni precedenti:* ciò certamente fece il Lavizari in vista del suo prossimo ritiro dalle importanti cariche, in forza della legge dello Stato (in vigore già dal 1830) che dichiarava non più rieleggibile un Consigliere di Stato dopo due periodi di carica.

In riguardo poi particolarmente al progressivo sviluppo avuto dal 1820 al 1865 dalle istituzioni scolastiche nel Ticino, nessun dubbio deve essere, a nostro avviso, nel riconoscere che Luigi Lavizzari sia stato il più attivo sagace interprete e continuatore del pensiero e dell'opera di Stefano Franscini. L'illustre concittadino mendrisiense storiografo Angelo Baroffio, nel discorso pronunciato a Mendrisio per i funerali del Lavizzari, ben disse delle intense cure avute dal suo « carissimo amico e cugino » per « promuovere colla istruzione il benessere del popolo » dando *solide basi e rigoglioso sviluppo agli studi liceali e ginnasiali oltre che all'istruzione popolare mediante le scuole elementari e maggiori.* Queste dopo l'impulso creativo del Franscini, ebbero notevole incremento mediante l'opera del Lavizzari coadiuvato anche da altri benemeriti della Pubblica Educazione come p. es. il Canonico Giuseppe Ghiringhelli, il prof. Giuseppe Curti e il Dottor Severino Guscetti.

Nel citato *Contoreso della Pubblica Educazione del 1865, — che crediamo possa considerarsi come il testamento spirituale del Lavizzari in riguardo alla organizzazione scolastica* — sono accuratamente elencate e descritte nella loro funzione educativa le *scuole maggiori maschili* di Tesserete, Curio, Loco, Cevio, Acquarossa, Faido, Airolo e *quelle femminili* di Locarno, Faido, Lugano — oltre l'*Istituto di Olivone* (fondato dalla beneficenza locale) e l'*Istituto Landriani in Lugano* (il quale « guidato da capaci professori, mantiene la fama che da lungo tempo si è acquistata ») — e le *scuole di disegno* di Mendrisio, Lugano, Curio, Tesserete, Locarno, Bellinzona, Pollegio.

A proposito del buon andamento della *Scuola maggiore femminile di Lugano,* la più numerosa del Cantone, trovasi nel Contoreso del 1865 che « In virtù della nuova legge scolastica 10 dicembre 1864, sono attivate in tutti i Distretti del Cantone le scuole maggiori femminili. Per difetto di aspiranti più capaci, la direzione di qualche scuola è stata affidata, in via di prova, a maestre non assolutamente approvate. Dal loro buon volere e dalla loro operosità si ha però motivo di attendere che le premure delle Autorità e le giuste aspirazioni della popolazione saranno appagate ».

In riguardo alle *scuole elementari*

nota che si è provveduto anche ad istituire per legge scuole serali e festive di ripetizioni, che avrebbero dovuto essere frequentate da allievi, purtroppo molto numerosi secondo i rapporti ispettorali, non frequentanti regolarmente la scuola perchè « applicati, prima dell'età consentita, ai lavori di agricodtura e pastorizia o alle arti fabbrili o a servizio delle famiglie agiate ». Dichiara ancora il Lavizzari nel suo resoconto che « le scuole dirette da maestri capaci non falliscono nei loro risultati » ma pur troppo deve deplorarsi che « alcuni Municipii per spirito di malintesa economia, e forse peggio, mercanteggino l'onorario dei maestri di dubbia capacità, ad esclusione dei migliori » e si deve augurare prossimo il tempo, « allorquando lo Stato ed i Comuni si troveranno in condizione di retribuire come si conviene il magistero scolastico, per escludere dalle scuole tutti i docenti inabili e far luogo all'esecizio di coloro che avranno tutti i titoli richiesti per impartire convenientemente il pane della istruzione ». Aggiunge infine: « *Gettando lo sguardo retrospettivo, troviamo motivo di compiacerci dei progressi ottenuti nell'istruzione primaria sotto il triplice aspetto della moralità, della civiltà e del benessere sociale* ».

La vasta azione del Lavizzari, come direttore della Publica Educazione, si estere pure all'*educazione fisica dei giovani* « per capacitarli a superare i pericoli, cui per avventura possono incontrarsi nelle vicende umane » (pag. 80 Contoreso 1865).

E' lecito pensare che lo spirito eccelso di Stefano Franscini, certo vigilante sui destini del Ticino, dopo avere con tanta fede intensamente operato per essi, doveva ben esultare perchè, dopo tanti fortunosi eventi, nella Repubblica del Ticino, così *grandi progressi venivano attuati particolarmente nella Pubblica Educazione, mercè l'opera fattiva e lungimirante di Luigi Lavizzari, già prima che questa fosse giunta a termine! Sia reso quindi onore anche in tale campo alla memoria del Grande mendrisiense!*

Luigi Ponzinibio

NOTE

(1) Il primo corso teorico - pratico di metodica fu istituito sotto la direzione del Parravicini nel 1837: nel 1842 si ebbero i prim maestri patentati. Nella legge scolastica del 10 giugno 1831 l'art. 12 diceva: « Ogni Comune avrà o da sè o in comunione con altro, una scuola per fanciulli d'ambo i sessi di lettura, di scrittura e d'aritmetica ». L'art. 14: « Per maestri di scuola saranno destinati i parroci o qualunque altro semplice ecclesiastico o secolare, probi e capaci ».

(2) Dal 1852 il già Seminario di Pollegio (che aveva carattere ambrosiano pur vivendo coi mezzi della Comunità di Blenio e Leventina) era stato avocato allo Sato e trasformato in un Ginnasio dopo lunghe contestazioni coll'arcivescovo di Milano e col Governo austriaco che ne aveva assunto la difesa.

Nell'incarto Lavizzari che trovasi presso l'abbiatico sig. Davide Lavizzari in Mendrisio, è conservata una breve lettera di Antonio Corecco al Lavizzari, che documenta l'azione esercitata del Consigliere di Stato ticinese in tale faccenda:

« Bodio, li 23 - 9 - 1846.

« Il vostro contegno nell'affare del Seminario di Pollegio è degno de' più alti encomi. Voi avete sostenuta l'esecuzione delle leggi, e difeso l'onore del Ticino. Noi ci rallegriamo infinitamente che la nostra Repubblica abbia in Voi intrepido difensore dei suoi diritti e della sua dignità. Facciamo voto al cielo perchè perseveriate nel vostro retto pensare ed operare da repubblicano. In breve avremo un migliore avvenire ed occasione di mostrarvi la nostra gratitudine.

« A nome di trecento patrioti. Vi salutiamo distintamente.

Corecco Antonio
Ispettore delle Scuole »

La fillossera delle scuole

Lo scolaro il quale ripete ciò che il maestro ha detto, senza intenderne il pensiero, avendo afferrato e ritenuto soltanto le parole, noi lo chiamiamo *pappagallo*. Il suo non è sapere. Sapere non può essere quello che, risultando di pure parole, « si colloca nella testa per semplice autorità e a credito, e rimane alla superficie del cervello » (Montaigne). Non è sapere, questo, ma un insulto alla scienza e alla sincertà del costume. Disgraziatamente in questa falsità del sapere ha gran parte la scuola, specialmente per un errato concetto che dell'imparare e dell'insegnare abbiano i maestri e i professori.

(1868-1932) *Giovanni Marchesini*

Nel regno di Eva

In un foglio quotidiano ho letto testè la relazione della Direttrice di una stimata e fiorente Scuola secondaria femminile. Il punto che riguarda la disciplina deve essere meditato da tutti, in alto e in basso loco. Lode alla Direzione per la sua franchezza. Queste le sue parole:

« Nonostante la tristezza dei tempi, la frequenza e la disciplina furono, nel complesso, migliori dell'anno scorso. La direzione riconosce tuttavia di aver un compito ben difficile per quello che riguarda la formazione morale della gioventù femminile: essa deve lottare contro un certo rilassamento dei costumi, frutto di teorie moderne che già altrove hanno condotto a ben tristi risultati e contro un indebolimento costante dell'autorità familiare. Nell'età dai 14 ai 18 anni la ragazza non può essere abbandonata a sè stessa, nè godere di un'eccessiva libertà: le madri sopratutto devono esercitare la loro opera di sorveglianza intelligente ed assidua soprattutto su quello che riguarda la scelta delle compagnie, dei divertimenti e delle letture. La scuola, bisogna riconoscerlo, non può arrivare da per tutto: troppe volte delle allieve che ispirano per la loro condotta in iscuola la massima fiducia preparano alle loro insegnanti, con il loro contegno fuori della scuola, le più dolorose delusioni. E' più che mai necessario una stretta e reale collaborazione tra la famiglia e la scuola, per ottenere, in questo campo della educazione, dei migliori e più sicuri risultati ».

Su quanto precede attiro l'attenzione della Maestra XXX.

* * *

Un romanziere italiano, tutt'altro che antifemminista, dedica il primo articolo della sua rivista di recente fondazione, alle Signore della « buona società ». Tema: la lotta contro il tempo « edace »... Ne darò un pallidissimo riassunto.

La donna non capisce che il problema di fermare l'attimo è rimasto e rimarrà irresoluto, a malgrado di tutte le cure quotidiane. Venti anni sono venti, come cinquanta sono cinquanta.

E allora? Mortificazioni? Umiliazioni? Disperazioni?

Niente di niente. La sostituzione della bontà, della dolcezza, dell'intelletto, della cultura, alla giovinezza che fugge: un'altra più consapevole e più fiorita giovinezza, che è tutta luce. In ogni anima di donna vi sono tesori: tesori che non conoscono stagioni, decadenze, anni e malanni. La donna ha un mandato di delicatezza, che la pone più in alto di ogni compromesso con i suoi anni.

I capelli bianchi son forse senza fascino? I quarant'anni non hanno una loro grazia? Se le donne potessero capire che la giovinezza è tutt'altra cosa dell'età!

Deve una donna contentarsi di piacere per l'ondulazione e i riflessi dei capelli, per la tinta della pelle, per la duplice arcata delle labbra e per la cura nell'arrossare le unghie dei piedi; più che per la serenità della sua anima, per la levatura del suo intelletto e per il disdegno di ogni superficialità? Il vero nodo della questione sta in ciò.

Che la donna abbia il diritto di piacere, siamo d'accordo; che la donna desideri di serbare la propria giovinezza siamo d'accordo; ma questo accordo non sembra più possibile quando cominciamo a domandarci che cosa sono veramente la bellezza e la giovinezza, e se esse sussistano moralmente e fisicamente sotto le stratificazioni del belletto e i camuffamenti, e non invece nelle qualità superiori dell'anima, nei rapporti che queste qualità stabiliscono tra persone e persone.

Come si possono amare il belletto e la chioma, le labbra carminate e gli alluci sanguigni, se, a dispetto di tutto questo, non si riesce a trovare un cervello, un cuore, un pensiero, una volontà? Le parole hanno un valore molto relativo. E noi abbiamo bisogno di altro che di dame ostinate a nascondersi gli anni.

Così il nostro romanziere.

La botta colpisce anche i signori uomini, dei quali è gran parte della colpa se il mondo va come va.

Si può dire, senza tema di esagerare, che le donne sono quali le vogliono, quali le fanno i signori uomini. *Kl.*

L'origine del nome "Italia"

Il filologo danese Frederik Paulsen, noto per i suoi studi sui paesi del sud europeo, ha scritto poco fa per la rivista *Politiken* un articolo sull'origine del nome « Italia ».

Lo studioso, per mezzo di particolari ricerche, ha stabilito anzitutto che il nome Italia è sorto per la prima volta pres-

so Messina, e precisamente, nel quinto secolo avanti Cristo, in una località dove viveva una popolazione di Enotri, che aveva per emblema un toro chiamato Vitulus. Con l'invasione e l'occupazione di quelle terre da parte dei greci, questi eliminarono dalla parola « Vitulus » la consonante « V », talchè rimase soltanto la parola « itulus », che fu assunta e diede il nome alla popolazione degli Enotri. Successivamente il nome di Italia venne esteso a tutta la penisola e tale rimase per sempre a cominciare dall'epoca romana.

Quanto precede ha fatto il giro dei giornali, lo scorso mese di settembre.

Nulla di nuovo sotto il sole....

Chi, infatti, apra, a tacere di altri autori, l'*Italia antica*, di Pericle Ducati, subito nelle prime pagine trova che risale allo storico Antioco di Siracusa (v. Dionisio di Alicarnasso, I, 12, 35, 73 e Strabone, VI, 254) la leggenda di un re, Italo, che forse nel sec. XIII a. C. avrebbe designato col nome suo una piccola parte della penisola: Italo sarebbe stato un savio reggitore di genti, che sotto di lui si sarebbero avviate alla vita civile. Si è voluto riconnettere questa leggenda con la istituzione italica del *ver sacrum*. Quando un territorio non bastava più al nutrimento di tutte le genti che lo abitavano, nella primavera sacra si sceglieva la parte più audace dei giovani e veniva inviata al di là dei termini del paese a conquistare un altro territorio per vivervi senza angustie. Ora, secondo il Ducati, un *ver sacrum* si potrebbe ravvisare nella leggenda di Italo: una schiera di giovani sarebbe andata in cerca di una nuova terra sotto l'insegna del vitello.

Invero Italia in osco si dice *Viteliu* o *Vitelliu* e la relazione col nome latino *vitulus* ed umbro *vitlu* è ovvia. Perdutosi il *v* iniziale, si sarebbe formato il nome greco *Italos*, latino *Italus*, il quale significherebbe colui che è ricco in vitelli.

Conclude il Ducati: « Nel nome Italia vi sarebbe perciò il concetto di terra ricca di giovenchi. E' infine questo nome di carattere prettamente indigeno ed indica appunto l'abbondanza in bestie bovine, abbondanza che costituiva presso le antiche popolazioni un cespite assai grande di ricchezza, di prosperità per la ovvia connessione col lavoro dei campi. Assurge perciò il vitello a simbolo di benessere ».

FRA LIBRI E RIVISTE

« LA PSICOLOGIA DELLE SENSAZIONI ORGANICHE » del prof. Ettore Galli.

Opera poderosa, che onora il suo autore e gli studi italiani. Ebbe le lodi che merita, ne « I diritti della scuola » del 30 giugno 1941, dall'ill. **prof. Giuseppe Tarozzi :**

« Non è la prima volta che in questo stesso periodico (oltrechè in altre mie publicazioni) io cerco di richiamare la attenzione degli educatori sugli studi psicologici che si vanno facendo in Italia, da una schiera di studiosi singolarmente benemeriti sopratutto per la invitta fede con la quale coltivano la loro scienza, che da alcune correnti filosofiche è ingiustamente svalutata e avversata.

Uno di questi studiosi di psicologia è il prof. Ettore Galli dell'Università di Bologna.

L'amicizia, la quotidiana familiarità che a lui mi legano da molti anni mi hanno messo in grado di ammirare la sua indefessa attività di ricercatore nei più profondi problemi della vita psichica e il rigoroso spirito scientifico che non è disgiunto in lui da profondità filosofica, perchè è appunto la sua coscienza filosofica che suscita e tiene vivo in lui l'interesse per le ricerche psicologiche.

Per una lunga serie di anni egli è stato insegnante negli istituti magistrali e, come tale, si è reso perfettamente conto delle esigenze culturali del magistero educativo e dela importanza che nell'esercizio di esso hanno le cognizioni psicologiche, e questa non è stata ultima fra le ragioni per le quali egli si è accinto alla immane fatica delle numerosissime ricerche delle quali il risultato è nei due volumi dell'opera recentemente publicata, « Psicologia delle sensazioni organiche ».

In questa opera egli tratta della vastissima materia delle sensazioni suscitate dalle funzioni dell'organismo.

E' la prima volta che tale argomento è studiato dal punto di vista psichico, cioè del contenuto di coscienza.

Affinchè il lettore abbia una visione completa, l'A. ha cura di darci gli antecedenti fisiologici donde il fatto psichico si eleva, di descriverci il suo apparire, il suo contenuto, il suo svolgersi in forme più complesse e di rilevarne le caratteristiche che permettono di classificarlo insieme con altri della stessa categoria.

Tutto questo mondo così vario e com-

plesso viene distribuito in classi, in sottoclassi e presentato in un quadro sintetico, che consente di abbracciarlo con ordine e chiarezza.

Il Galli fa delle sensazioni organiche dieci classi: **1. Sensazioni digerenti (tre capitoli); 2. Respiratorie; 3. Circolatorie; 4. Secretive; 5. Uretiche; 6. Sessuali (cinque capitoli); 7. Nervose (quattro capitoli); 8. Elettro-magnetiche; 9. Labirintiche o dell'equilibrio; 10. Muscolo-tendineo-articolari o del movimento.**

Son da rilevare la diligenza, l'acutezza, la penetrazione con cui si sondano questi processi complicati, multiformi, e molto oscuri.

Il libro perciò attrae l'attenzione non solo di psicologi e filosofi, ma altresì di biologi e medici, giacchè per la prima volta si indagano introspettivamente e si individuano fenomeni da prima designati solo con i sintomi esterni e secondari, tanto che lo stesso medico può farne tesoro per l'indagine diagnostica e per l'azione terapeutica.

Ma esso interessa sommamente un'altra categoria di studiosi: vogliam dire gli educatori.

Infatti non solo tutto quello che contribuisce a conoscere più a fondo la psiche è di speciale pertinenza della educazione; ma qui c'è materia che ha importanza speciale, diretta e grande per la pedagogia.

Quanto non si avvantaggerà l'educatore se con la scorta delle nuove conoscenze saprà vedere nel fanciullo l'effetto dell'una o dell'altra sensazione digerente sul contegno, sulla capacità di applicazione, sulla attenzione ecc.? E che dire delle sensazioni respiratorie che qui sono acutamente analizzate, e in particolare, ad esempio, dello sbadiglio, dello sternuto, del riso, del pianto, del sospiro, ecc. e delle cause che li producono ?

Quanto mai interessanti dal punto di vista nostro sono i quattro capitoli delle sensazioni dell'apparato nervoso. Sono capitoli originali; e l'educatore ha molto da imparare là dove si parla di sensazioni nervose centrali, di sensazioni di fatica, di sforzo, di cenestesia cerebrale, di sensazione nervosa e volontà, di sensazione di potere, di attenzione e tensione, di emozione ecc.

Apporto all'azione educativa hanno pure le altre sensazioni nervose che vengono distinte nei quattro gruppi: 1) a tipo motore rodente (es. prurito); 2. a tipo motore ricorrente (es. spasmo); 3. a tipo motore progressivo (es. tremito); 4. a tipo uditivo (es. rumore alla nuca).

Di utilità ancora maggiore sono le notizie riguardanti lo stato potenziale del cervello, la debolezza mentale, il vuoto cerebrale, l'esaurimento mentale, l'abulia, gli stati dipendenti da eccitanti e da tossici ecc.

Ma ciò che ha riferimento vivo ed immediato alla educazione, ed ha una grande portata sociale, sono i cinque capitoli delle **sensazioni sessuali.**

Il contenuto di questi fatti psichici del sesso, che sono distinti in molte categorie, l'insorgere di essi, il loro effetto sulla psiche e sul carattere, la parte loro capitale nella formazione dell'uomo, il loro complicarsi con il contributo di altri fatti interni, il fondersi e l'evolversi nelle forme superiori dell'amore estetico e morale, l'apporto loro alla individualità e personalità maschile e femminile ecc. danno a questa materia un rilievo ed un valore eccezionali per la educazione della gioventù e per i destini della Patria.

La trattazione è improntata a serenità, l'esposizione è chiara e precisa; di ogni fatto son recate osservazioni e prove; dove esistono tesi divergenti si recano argomenti pro e contro con critica e sagacia; dove ancora non si può dire l'ultima parola il lettore viene avvertito.

Per tutto questo l'opera del Galli, che può dirsi il trattato classico di questa oscura materia, a cui l'A. ha dedicato più anni di lavoro, è stata premiata dalla «Reale Accademia di Lettere, Scienze, Arti di Modena», e dalla «Reale Accademia d'Italia».

Nelle già numerose recensioni italiane ed estere che ne sono state pubblicate colla firma di autorevoli scienziati in riviste scientifiche della materia, l'importanza di quest'opera poderosa è stata concordemente riconsciuta».

* * *

Volumi due, di circa mille pagine. Lire sessanta. Rivolgersi all'Autore (Università di Bologna).

Una domanda : è possibile che la massa dei maestri e delle maestre approfitti di opere poderose come questa del prof. Galli, senza aver compiuto studi magistrali pari, per la durata, a quelli degli altri professionisti : notai, veterinari, farmacisti, dentisti e via enumerando ?

Illusioni, già da lungo tempo disperse.

«IL GALATEO» DI MONS. G. DELLA CASA a cura di G. Tinivella

Il «Galateo» di Mons. Giovanni Della Casa è di solito conosciuto più di nome che di fatto; oppure è conosciuto soltanto come opera letteraria dallo stile perfetto, gioiello della nostra letteratura. Moltissime ne sono infatti le edizioni ed i commenti, puramente letterari.

Per tutti i giudizi che sotto tale aspetto sono stati dati, oltre quello del Leopardi (una delle prose più eleganti e più attiche del sec. XVI) valga quello di quell'anima sensibilissima che fu Severino Ferrari: « Uno dei libri più graziosi e più belli per la dicitura del Cinquecento italiano. E tale parve allora tra noi e fuori: le molte edizioni e le non poche traduzioni lo dimostrano. Oggi è venuto di moda torcere la bocca al solo nominarlo. Quel conciossiachè, vecchia forma accademica e pedantesca con cui incomincia, gli ha tolto parecchi lettori. Così un rudero, talvolta, posto sull'entrata di un bel palazzo, allontana i pigri dal passar dentro, ove con tante vaghe pitture e gentili architetture e perfettissimi bassorilievi avrebbero potuto pur trovar largo compenso di sì piccola noia ».

Quel « rudero », come si sa, fece infuriare il giovane Alfieri contro il Galateo che il padre Paciaudi gli raccomandava di leggere.

Il Tinivella osserva che se qualche volta un parziale giudizio filosofico venne tentato, esso fu così superficiale da ritenere il Galateo il trattato delle maniere esteriormente belle e ben distinte dall'intimità dell'anima bella e buona; muovendo dall'equivoca distinzione di teoria e di pratica, di contenuto e di forma, di moralità e di cortesia; distinzione negatrice dell'unità dello spirito e del carattere.

L'abilità del vivere è altra cosa dalla bellezza, dall'armonia, dalla grazia dell'anima buona che è e deve essere tutt'uno colle forme cortesi.

E' di tale anima che il Della Casa ha voluto essere maestro nella sua età matura.

L'accuratissimo commento del Tinivella comprende ben 160 pagine, ossia una introduzione e sei capitoli: Formalismo e realismo nell'età del Rinascimento. Il « Galateo » e la relazione con la Morale; Il proemio morale del « Galateo »; La condotta nei riguardi degli altri sensi; La condotta nei riguardi dell'altrui appetito; La dottrina del « Galateo »; La condotta nei riguardi dell'altrui intelletto.

Il bel volume (Milano, Hoepli, pp. 270, Lire 15) fa parte della rinomata « Biblioteca classica Hoepliana ».

IL LAVORO NELLA SCUOLA DEL LAVORO

Supplemento alla rivista « Annali dell'ordine elementare », giugno 1941 (Casa ed. Le Monnier, Firenze, pp. 124). Contiene pregevoli scritti del ministro G. Bottai, di Luigi Volpicelli, Piero Bargellini, C. Cottone, Giorgio Gabrielli, F. Di Stefano, A. Marcucci, L. Pagano, Mario Mazza. C. Alberici, R. Dal Piaz, Felice Socciarelli, T. Filippi.

Acri osservazioni fa il Volpicelli, prof. di pedagogia all'università di Roma, sul cosidetto educare che, troppo spesso, per colpa della affrettata e insufficiente preparazione culturale e tecnica dei maestri, è un travasamento di notizie:

« E colpa della pedagogia, della cattiva amministrazione, dell'angusta e tradizionale cultura magistrale, è colpa di tutti: se volete, non è colpa di nessuno: ma la verità suona così: il maestro è stato sempre considerato come un certo grado di certezza: una certezza storica (Romolo, Remo, Numa Pompilio), una certezza matematica (le quattro operazioni, le frazioni, le equazioni ad un'incognita, a due incognite), una certezza politica (la patria è questa, questo lo Stato, questo il diritto), una certezza morale (il bene è questo, questo è il male). E la sua opera, quindi, è stata considerata come un educare gli altri a siffatte certezze.

Da ciò è derivato che il mestiere sia quanto mai pacifico e tranquillo (Un mio amico era tanto addestrato, che poteva fare una bellissima lezione sul rinascimento: antropocentrismo: regnum hominis: la vita come opera d'arte: poteva farla, dicevo, dormicchiando, dopo mangiato).

E dalla pacifica e tranquilla natura del mestiere proviene che l'educare, il cosidetto educare, sia un travasare notizie storiche, matematiche, letterarie, politiche, morali. (Col solo rischio che l'insegnante, svegliandosi per il rumore degli irrequieti ragazzi, tiri fuori qualche moccolo. Solo allora, nel moccolo, uomo vivo, con un problema suo; ma, per il resto, in quanto insegnante, pacifico travasatore di notizie, delle notizie che, gli è stato detto, egli deve riferire. Per chi non mi capisce, spiego meglio. Questo sapere magistrale, tutto chiaramente disposto dagli altri, esclude una partecipazione del maestro al suo proprio sapere. Una tale partecipazione, infatti, farebbe sì che le sue certezze divenissero non certezze ma assilli, assilli culturali, politici, morali, religiosi, problemi, perciò, e tormento della sua coscienza. Ed egli, allora, il maestro, sarebbe maestro non perchè ha delle certezze, ma perchè ha dei drammi. Nella condizione attuale, invece, il suo sapere culturale, morale, politico, religioso non crea drammi, e perciò non vale nemmeno per lui, non modifica affatto la sua umanità. Ed ecco che, quando tale sua umanità salta fuori, non ha nulla a che vedere con il suo sapere, non si giova affatto del suo sapere: scoppia nella sua

qualità aculturale, ed è umanità tutt'altro che maestra, perciò : è pettegolezzo, è invidia, è maldicenza, è tutto quello che è l'umanità dell'uomo volgare, che non ha mai studiato. Perchè uno studiare che non sia un soffrire, non è uno studiare. E gli alunni si educheranno con codesto sapere ?) ».

Così il Volpicelli.

Quanto precede non toglie, naturalmente, che non manchino, in tutti i paesi civili, fior di educatori e di educatrici, in iscuola e fuori di scuola.

Comunque, la necessità di selezionare i candidati all'insegnamento e di prolungare la durata della preparazione magistrale, affinchè non sia inferiore a quella dei veterinari, per esempio, balza lampante anche dallo scritto del Volpicelli.

« MEDECINE DE LA PERSONNE » del Dott. P. Tournier

(x). Esiste, fra coloro che chiedono il soccorso dell'arte medica, una moltitudine di infelici per i quali anche i migliori medicamenti ed i regimi più accurati non sono che palliativi di cui i medici stessi sono i primi a presentire l'insufficienza : i sintomi della malattia non sono che l'estrinsecazione di un male più profondo, del quale questi poveri infelici non permettono ai medici di analizzare le cause vere e reali. I medici sentono così, durante il loro esame, che la causa della malattia non risiede negli organi nei quali hanno constatato un deperimento, che non è nemmeno nel sistema nervoso, ma che le perturbazioni organiche sono il risultato di uno sgretolamento più intimo, generalmente impenetrabile alla loro esplorazione oggettiva e che solo un esame di coscienza, fatto con tutta franchezza e con tutta confidenza, permetterà di scoprire.

Questa incomprensione della medicina attuale per la causa intima dei loro mali, molti malati, — attesta il Dott. Bickel, — la sentono e se ne lagnano. Si rivolgono allora, secondo le tendenze del loro spirito o il consiglio di chi sta loro vicino, alla psicanalisi che loro arreca spesso un miglioramento momentaneo, ma che non può procurar loro la liberazione definitiva che solo può essere data dalla soluzione individuale e totale di ciò che il dott. Tournier chiama i « problemi della vita ».

Questi « problemi della vita » il dott. Tournier li affronta in pieno. La lettura del suo lavoro fornisce ad ogni pagina luminosi esempi.

Tutti i medici si sono certo trovati di fronte a casi analoghi, ma per affrontarli ed arrivare alla loro soluzione sono necessari coraggio, perseveranza e abnegazione. Il Dott. Bickel, che presenta il volume del Tournier, afferma che coloro che lo leggeranno, medici, e malati, ne trarranno vantaggio. « Il libro non riassume tutta la medicina, ma ne studia un capitolo troppo spesso negletto, profondamente umano, proprio a scuotere tutte le coscienze; molti malati troveranno, nel raccoglimento al quale invita, il principio della loro guarigione ».

(Ed. Delachaux et Niestlé, Neuchâtel), pp. 290).

SEGNACANTI DELLA « DIVINA COMMEDIA »

(g.) Sono tre tavole sinottiche ideate da Piero Spinosa : « Inferno, Purgatorio, Paradiso », in formato di segnalibri : oltre che servire a « fissare » un determinato episodio e ad agevolare un rapido riscontro allo studioso, molto possono giovare agli studenti, specialmente delle scuole medie superiori e delle facoltà di lettere. Le tre tavole concentrano in poco spazio, le indispensabili indicazioni sulla cronologia e topografia Dantesca e sulla struttura ed ordinamento morale dei Tre Regni, coi riferimenti agli episodi salienti.

Prezzo : Lire cinque ; sconto del 40 % se l'ordinazione è almeno di 12 copie. Rivolgersi all'autore, Roma (Via S. Costanza, 2).

MOSE' BERTONI : una vita che è un romanzo

Nelle edizioni « Gute Schriften » (vol. 21, ottobre 1941), Adolfo Saager tratteggia a rapidi tocchi la vita di Mosè Bertoni, pioniere e scienziato, ribelle e mite patriarca, entusiasta di una nuova era, ottimista dotato di sconfinata fiducia in un avvenire migliore.

Nelle pagine scritte in uno stile semplice e piano, che avvicendano alle descrizioni dei primi modesti sforzi dell'autodidatta, insofferente di legami, pieno di forza naturale, e di un equilibrio sano, dotato di una forza di volontà che nulla potè vincere nè le quotidiane piccole avversità della piccola vita vallerana nè i grandi problemi della ricerca scientifica nè i più ardui ostacoli nell'opera dissodatrice di nuove terre, le più ricche descrizioni dell'opera novatrice in terre lontane, palpita innanzi tutto un vivo amore per il soggetto, nonchè una profonda ammirazione per l'uomo, che seppe realizzare, benchè il risultato finale si profilasse sempre più lontano ed improbabile, tutta la preparazione dell'idea fondamentale che lo diresse.

Pagine di vita vissuta, piene di movi-

mento e di colore, dalle quali il lettore trae un grande conforto, partecipando, vivendo il seguirsi degli avvenimenti, così nuovi, così lontani dalla norma, dallo schema comune. Conforto grande, quello di leggere in ogni pagina, in ogni episodio la parola, il segno di un ottimismo fatto di coscienza delle proprie forze, della propria onestà fondamentale, della impossibilità che il buon seme abbia a morire prima che i frutti buoni siano maturati. Nè le avversità, i rovesci, le sventure, le difficoltà riescono ad offuscare nel lettore il senso di profonda pace che spira da tutta la vita di Mosè Bertoni, pace interiore, tutta fatta di pensiero, di equilibrio spirituale, posta al servizio di una irrequietezza di carattere, di una audacia che ne fanno un personaggio da romanzo.

Chiude la prefazione l'invocazione al destino, che abbia a concedere anche nel futuro uomini del taglio di Mosè Bertoni e di sua madre Giuseppina: certo invocazione che uomini e donne in gran copia possiedano le qualità morali, di modesta tenacia, di profonda fiducia, di innata bontà e perseveranza che hanno contraddistinto il grande pioniere e la madre sua, che lo volle accompagnare nella dura via della emigrazione, nella durissima via della creazione di una cellula sociale nuova, nella penosissima via della ricerca scientifica fine a se stessa, disgiunta da ogni senso commerciale, da ogni speculazione patrimoniale, benedetta dalla fiamma dell'amore della scienza e della conoscenza.

Uomini della tempra di Mosè Bertoni non sono certo limitati da frontiere e da mari: sono i precursori di un diritto di cittadinanza ben più vasto: essi possono aspirare ad essere considerati superiori al comune metro: pionieri non solo nel senso stretto della parola, ma anche e soprattutto nel campo più vasto della comprensione umana, della fratellanza, della comunanza degli sforzi verso un ideale più alto.

Il volumetto, che deve essere caro a tutti i ticinesi, poichè riflette le gesta e le venture di un figlio della loro terra, meriterebbe una veste italiana che lo renda accessibile ad un pubblico nostrano più vasto: dal legittimo orgoglio di sentirlo fratello di stirpe, l'esempio di Mosè Bertoni potrebbe certo essere posto didatticamente a base di un insegnamento teso a porre le premesse per la creazione di animi forti, sdegnosi delle difficoltà, attirati anzi da tutto ciò che non è comune, volti al miglioramento proprio e altrui. b. g.

CIVILTA' ROMANA

Nuova utilissima collana (Casa ed. Carlo Colombo, Roma). Eleganti fascicoli illustrati, di autori diversi. Finora ne sono usciti diciannove. Vedere, per esempio: Le strade romane; La casa e l'arredamento; Il calendario. Sono in preparazione molti altri fascicoli.

NUOVE PUBBLICAZIONI

« L'Instruction publique en Suisse; Annuaire 1941 » (Losanna, Payot).

« Almanacco Pestalozzi per il 1941 » (Bellinzona, Grassi).

« L'Ass. ticinese di Ec. delle acque nel compimento del 25.o anno di esistenza » (Bellinzona, Leins e Vescovi, pp. 30).

« Vincenzo Vela », di Francesco Chiesa (Lugano, Tip. editrice, Fr. 1.—).

POSTA

I.

NEL 1919: ARITMETICA, SCUOLE ELEMENTARI, ecc.

MAESTRA. — *Ringraziamo cordialmente del gent. biglietto. Ci duole che del fascicolo desiderato non rimangano che pochissime copie. La nota sul cattivo funzionamento di certe scuole elementari, — nota che lei vede ricordata nella rassegna « L'Ed. della S. It. e l'insegnamento della lingua materna e dell'aritmetica » — era del tenore seguente (fascicolo del 31 maggio 1919):*

« Vi sono scuole elementari che, a quanto pare, funzionano molto male. La parola ai fatti.

« Abbiamo sott'occhio il libretto scolastico di un allievo nato nell'estate del 1909. Che è, che non è, nell'anno scolastico 1916-17 detto allievo frequentava nientemeno che la quarta classe. La quarta classe a sette anni? Come è possible? In tutto l'anno 1916-1917 ebbe una sol volta le classificazioni: alla fine di giugno. Nota quattro in aritmetica e tre (sufficiente) in geometria...

Nel 1917-1918 frequenta la quinta classe. Nell'ultimo trimestre ha quattro in aritmetica e quattro in geometria. E alla fine dell'anno ottiene la promozione.

L'anno seguente cambia domicilio. Data la giovane età, e anche per desiderio della famiglia, nel nuovo comune viene messo nella quinta classe, in prova. Risultato negativo. Il povero fanciullo, specialmente in aritmetica, è molto debole. Dopo quindici giorni vien fatto retrocedere in quarta classe. Siamo alla fine del-

l'anno scolastico ed è quasi certo che non avrà la promozione in aritmetica.

Tali i fatti nudi e crudi.

I capelli si rizzano in testa se si pensa che nel corrente anno il prefato allievo avrebbe potuto frequentare il primo corso di una Tecnica inferiore o la sesta classe del suo villaggio!

Le conclusioni che crediamo di poter tirare da questo fatto sono le seguenti:

a) Alle Normali bocciare e indurre a cambiar carriera gli allievi e le allieve che sembrano fatti apposta per danneggiare scuole e scolari.

b) Agli on. Ispettori scolastici non si raccomanderà mai troppo di aprire ben bene gli occhi.

c) Nelle prossime vacanze estive lo Stato dovrebbe pubblicare i Programmi didattici particolareggiati delle Scuole elementari modello annesse alle Normali e spedirli a tutti i docenti. (V. «Educatore» del 31 marzo 1919). Il programma ufficiale forse non è sufficiente.

d) Organizzare seriamente gli esami di licenza dal Grado inferiore ».

II.

IL DISEGNO NELLE SCUOLE ELEMENTARI E MAGGIORI

R. — *Saremo concisi nella risposta:*

a) *Circa i disegni del maestro alla lavagna e la « copia da modelli », veda la risposta data a un collega nell'«Educatore» di marzo 1940, pagg. 63-64. Quì aggiungiamo: curi molto il disegno alla lavagna. I disegni alla lavagna, eseguiti dal maestro e dagli allievi, possono vivificare tutte le materie d'insegnamento.*

Pure molto da curare è il disegno inerente ai lavori manuali: prima il disegno, poi l'esecuzione del lavoro (per es., legno).

b) *Il disegno nelle scuole popolari? Argomento tanto interessante quanto arduo. Studiare: il « Manuel de dessin » di Gastone Quénioux (Parigi, Hachette); il capitolo « Il disegno come arte nella scuola », nelle « Lezioni di didattica » di Giuseppe Lombardo-Radice, capitolo accompagnato da ricca bibliografia; i due eccellenti volumi del Lombardo « Athena fanciulla » e « Buona messe » (Bemporad, Firenze). Non tener conto dei principî sostenuti in questi volumi vuol dire essere in ritardo di cinquant'anni in fatto di didattica del disegno.*

c) *Vero: il sig. scultore* Apollonio Pessina *ha alluso molto vagamente — disapprovando — a un articolo sui colori uscito nell'«Educatore». Se il sig. Pessina voleva essere cotanto laconico, meglio era risparmiare l'allusione e la condanna. Lei troverà l'articolo che non è piaciuto al sig. Pessina, nell'«Educatore» di aprile 1936; è intitolato « La scelta dei colori nella decorazione »: cinque belle pagine, con tre nitidissimi* clichés. *Forse il Pessina si è limitato a guardare questi ultimi. Se avesse letto attentamente l'articolo, avrebbe veduto che il nostro valente collaboratore esponendo il modo di vedere sui colori del prof. R. Berger, dice esplicitamente che quest'ultimo considera il verde come un colore primario:*

« Il Berger è dell'opinioine che in una prima lezione sui colori è necessario innanzi tutto disegnare alla lavagna, e far riprodurre dagli allievi *la rosa dei colori.* I manuali di disegno insegnano generalmente che esistono tre colori fondamentali o primari: l'azzurro, il giallo, il rosso, e tre colori secondari derivati, per combinazione, dai primari: il *verde*, l'*arancio* e il *violetto*. Ma, basandosi sui lavori dei fisici moderni, particolarmente dell'americano Jones e del tedesco Ostwald, il Berger considera il *verde* come un colore primario, quantunque composto di azzurro e di giallo. La rosa dei colori non avrà dunque più sei raggi ma otto. Nei quattro raggi in croce si dipingeranno i colori primari: *azzurro, verde, giallo e rosso* e nelle altre quattro i colori secondari: *azzurro-verde, verde-giallo, arancio* e *violetto* ».

Più innanzi il nostro collaboratore soggiunge:

« Coll'antica teoria dei tre colori fondamentali, si insegnava che il *violetto* era il complementare del *giallo;* il *verde* del *rosso;* l'*arancio* dell'*azzurro*. In realtà, come lo prova la fisica moderna, questa teoria non è esatta. Basta esaminare la nuova rosa dei colori per capire che è *l'azzurro* il colore complementare del *giallo*, poichè esso è collocato di fronte: il verde-azzurro, quello dell'aranciato, ecc. Già da molto tempo i decoratori l'avevano constatato praticamente, poichè Fleury lo insegnava già nel suo *Traité encyclopédique de la peinture*» apparso nel 1899».

E prosegue citando un brano di un articolo dello scienziato francese Monod-Herzen, uscito nella rivista « L'Amour de l'Art » di giugno 1921.

Come si vede, si tratta di cose serie, pensate e non improvvisate!

Non condivide il sig. Pessina il pensiero del prof. Berger, del Jones e dell'Ostwald? Errano il pittore Fleury e il Monod-Herzen? Le tre rose dei colori che illustrano l'articolo dell'«Educatore», — disegnate dal Berger, — danno, nell'applicazione, risultati coloristicamente deplorevoli e condannabili? Gli saremmo grati se esprimesse il suo parere in lungo e in largo. Dalla discussione, la verità. L'«Educatore» apre le sue pagine al dibattito. Meglio se la discussione fosse avvenuta cinque anni fa, non appena uscito l'articolo: cinque anni guadagnati.

Prima di far punto, una informazione per lei e per i colleghi, ossia un'aggiunta alla bibliografia: il prof. R. Berger non è il primo venuto: è autore di un volume «Le dessin libre», (v. «Educatore» di febbraio 1936), di una «Didactique du dessin» e di un «Manuel d'Ecriture courante et ornementale»: tre volumetti, molto illustrati, editi dal Payot di Losanna.

d) *Infine: veda il «Progr. di disegno per le otto classi elementari», nell'«Educatore» di novembre 1921 (vent'anni fa!); la cronistoria dell'insegnamento del disegno nelle Scuole ticinesi, nell'«Educatore» di marzo 1925. Tutto ciò non potrà che renderle più chiaro il programma ufficiale di disegno del 1936.*

e) *Dimenticavo: «Buona messe» fu recensita in queste pagine (annata 1926) dal pittore Pietro Chiesa, esperto in didattica del disegno.*

f) *Non soltanto la didattica del disegno, ma quella di tutte le materie d'insegnamento esige lungo studio e grande amore: non senza un perchè da anni auguriamo al nostro paese una schiera di bravi e volonterosi giovani maestri laureati in pedagogia e in critica didattica.*

III.

LA POLITICA E GLI... INNOCENTI
La pedagogia - filosofia di G. Gentile

COLL. — *Precisando: il passo cui s'è alluso durante la bella conversazione si legge nei «Frammenti di etica», scritti dal Croce dopo il 1915, usciti in volume nel 1921 e ripubblicati, con aggiunte, in «Etica e politica», nel 1931. Eccolo:*

« L'ideale che canta nell'anima di tutti gl'imbecilli e prende forma nelle non cantate prose delle loro invettive e declamazioni e utopie, è quello di una sorta d'areopago, composto di onesti uomini, ai quali dovrebbero affidarsi gli affari del proprio paese. Entrerebbero in quel consesso chimici, fisici, poeti, matematici, medici, padri di famiglia, e via dicendo, che avrebbero tutti per fondamentali requisiti la bontà delle intenzioni e il personale disinteresse, e, insieme con ciò, la conoscenza e l'abilità in qualche ramo dell'attività umana, che non sia per altro la politica propriamente detta: questa invece dovrebbe, nel suo senso buono, essere la risultante di un incrocio tra l'onestà e la competenza, come si dice, tecnica.

« Quale sorta di politica farebbe codesta accolta di onesti uomini tecnici, per fortuna non ci è dato sperimentare, perchè non mai la storia ha attuato quell'ideale e nessuna voglia mostra di attuarlo. Tutt'al più, qualche volta, episodicamente, ha per breve tempo fatto salire al potere un quissimile di quelle elette compagnie, o ha messo a capo degli stati uomini da tutti amati e venerati per la loro probità e candidezza e ingegno scientifico e dottrina; ma subito poi li ha rovesciati, aggiungendo alle loro alte qualifiche quella, non so se del pari alta, d'inettitudine.

« ... L'onestà politica non è altro che la capacità politica: come l'onestà del medico e del chirurgo è la sua capacità di medico e di chirurgo, che non rovina e assassina la gente con la propria insipienza condita di buone intenzioni e di svariate e teoriche conoscenze ».

* * *

Circa il secondo punto: — Come già dissi a voce, non è molto esatto il cenno sulla pedagogia-filosofia di Giovanni Gentile. Alla filosofia si giunge anche per mezzo della riflessione sui fatti educativi. Per il Gentile la pedagogia non si risolve nella filosofia una volta per sempre, ma all'infinito. Non c'è la filosofia, ma il filosofare, e filosofare è pensare. Veritas filia temporis. *La filosofia non è al principio, ma alla fine. Anche per il Gentile: filosofia si; ma sull'esperienza e attraverso l'esperienza.*

Quindi, nel caso nostro: studiare, sul vivo, le famiglie, le scuole, gli scolari, i maestri: ossia dalla vita, dall'esperienza, dall'azione multiforme alla pedagogia - filosofia...

Non capovolgere la piramide! Non l'aveva capovolta il Lombardo-Radice. Ciò spiega la fecondità dell'opera sua e la sua equanimità nel giudicare pensatori di

altre correnti. Ricordo, per esempio, che l'ultima volta che mi intrattenni con lui (Locarno, fine di luglio del 1938: si spense 15 giorni dopo) mi fece un caldo elogio di Rodolfo Mondolfo.

IV.

BANDIERA TICINESE

F. I. — *Letto la sua noterella nel «Corriere del Ticino» del 24 ottobre. Al suo gent. invito verbale a rioccuparci dell'argomento rispondiamo che troverà esposto nell'«Educatore» di febbraio 1929, il nostro modo di vedere, espresso reiteratamente prima che fosse varata la leggina del 20 settembre 1922, modo di vedere che collima con quello della Rivista degli ufficiali ticinesi (1929) e dell'archivista federale (lettera del 3 aprile 1921).*

Una buona soluzione, nel 1803, sarebbe stata quella di rendere ufficiale la bandiera del... 1449. Il 6 luglio di quell'anno fu combattuta la battaglia di Castiglione sull'Olona: uno dei fatti più memorabili della storia ticinese, poichè per la prima volta le milizie del luganese, di Bellinzona, del Lago Maggiore e di Leventina combatterono con bandiera propria. Combatterono al fianco delle truppe urane, in difesa della Repubblica Ambrosiana, strozzata in fasce dal venturiero Francesco Sforza.

Com'era la bandiera che sventolò a Castiglione? Croce rossa, col motto «Libertas», in campo bianco. Buona soluzione, anche perchè i colori della nostra bandiera (rosso e azzurro) sono un po' come cane e gatto. La rosa dei colori insegna infatti che il rosso clama il verde e l'azzurro clama il giallo. V. nell'«Educatore» di aprile 1936 i clichés criticati, a torto, dallo scultore Pessina.

V

MINIME

MAESTRA XXX — *Nè noi, nè il nostro Klaus non abbiamo mai detto ai docenti di entrare in classe, nei corridoi, ecc. con la sigaretta in bocca; anzi...*

In iscuola: nè sigarette, nè rossetto.

Se invece il rossetto sulle labbra è cosa commendevole, perchè, come lei scrive «denota particolare cura della persona, amore al bello e preferenza per un po' di letizia» su, coraggio, insegniamo alle scolare a farsi anch'esse il bocchino fiammante. Meglio ancora: «Il Bocchino fiammante», quale magnifico centro d'interesse!

* * *

X. — *Rispondo: — Facciamo un esempio, «on parangon», come dicono i paesani. In questo fascicolo c'è uno scritto che tratta un argomento di primaria importanza e di tutta attualità per il nostro Cantone: «La vera Storia, ossia la Storia etico-politica». Lei, — lo sappiamo, — non leggerà quello scritto: non se ne discorre neppure. Non solo non lo leggerà, ma la semplice vista del titolo le causerà annebbiamento del cristallino, capogiri, vertigini...*

Tale essendo la realtà delle cose, (inutili i veli pietosi), che avremmo dovuto fare per accontentar lei? Cestinare quello scritto? E pubblicar che cosa al suo posto? «La Bella Gigogin»?

Va là che vai bene! Lei, caro signore, dimentica che i maestri, le maestre, i professori e gli «Amici dell'educazione del popolo» sono persone intelligenti e istruite. Si ravveda: onori le scuole che ha frequentato, faccia lavorare le sue pigerrime circonvoluzioni cerebrali, sacrifichi anche a Minerva, e pensi un pochino a' casi suoi...

* * *

X. — *Meglio non pubblicare le sue «Considerazioni», ecc. Sono senza difetti i programmi degli Asili, delle Scuole professionali, dei Ginnasi, del Liceo, delle Scuole Magistrali, della Commerciale, della Scuola dei capomastri, dei Corsi per apprendisti, dell'Istituto Agrario di Mezzana, dei Corsi di economia domestica, ecc.?*

Tornando al suo argomento: perchè non fa anche lei come i M.i Giuseppe Perucchi, Giovanni Massella, Tarcisio Bernasconi, Luisa Zonca, Ida Fumasoli, Mario Jermini, Carmen Cigardi, Rita Ghezzi-Righinetti e altri (V. le ultime 15-20 annate dell'«Educatore») e non ci spedisce per la pubblicazione precisi rendiconti didattici, elenchi organici di quesiti pratici scaturiti dalla vita scolastica, programmi didattici particolareggiati? Che fa nella sua scuola? Che cosa ottiene? Metà pareri e metà esempi.

* * *

Prof. E. L. Guerra, New - York, Univ. — *Avrà ricevuto: abbiamo risposto subito, inviando due pubblicazioni.*

* * *

A. A., Firenze. — *Spedito subito. Se risponde, pubblichiamo con molto piacere.*

Necrologio sociale

ING. CARLO MAGGETTI

Si è spento ad Intragna, suo paese natale, il 16 dello scorso agosto, nella veneranda età di 86 anni. Dopo aver frequentato le scuole primarie e secondarie nel nostro Cantone, aveva studiato al Politecnico federale laureandosi in ingegneria civile.

Ritornato nel Ticino, creò la nota fabbrica di conserve Becker e Maggetti a Minusio, dando prova di intelligente attività. Sfortunatamente quell'industria, dopo aver conosciuto periodi aurei, non potè continuare.

Il Maggetti era specialista nella tecnica idraulica. Nel 1894 entrava come rappresentante dello Stato nel Consorzio della Maggia. Diventato in breve l'anima di quell'istituzione fu nominato presidente e in tale carica curò, fino a pochi anni fa, con instancabile attività, l'imponente sviluppo delle opere di correzione del fiume.

Fu per quarant'anni sindaco di Intragna, dedicandosi con affetto e devozione alla cosa pubblica.

Fu ancora membro influente del Gran Consiglio, presidente della Gestione, presidente del Consiglio Comunale di Locarno, membro e segretario del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale «La Carità» di Locarno, membro della Commissione del Manicomio cantonale fin dalla sua istituzione.

Uomo di parte liberale, seppe farsi stimare e apprezzare anche dagli avversari. Nelle sue Centovalli godeva di un ascendente invidiabile.

I di lui funerali si svolsero con larga partecipazione di popolo e di amici accorsi dai più lontani paesi del Ticino.

Lascia di sè largo rimpianto.

Apparteneva alla Demopedeutica dal 1875.

AUGUSTO DELMENICO

(a) Morì a Bellinzona, dopo penosa malattia, il 23 agosto u. s., a soli 52 anni. Lo scorso autunno aveva ottenuto il collocamento in pensione per ragioni di salute e tutti pensavano che, alleggerito dalle cure della scuola, avrebbe ancora potuto per molto tempo goder il frutto della sua attività. Sgraziatamente non fu così. Era nativo di S. Antonio in Valle Morobbia. Questo docente modesto e volonteroso si è sempre distinto per attività e per amore agli studi. Conseguì la patente di maestro nel 1908 e pochi anni dopo ebbe l'abilitazione per insegnare nelle scuole maggiori. Frequentò per qualche anno il corso di pedagogia e poi continuò gli studi all'Istituto J. J. Rousseau ed all'Università di Ginevra. Ottenne il diploma per l'insegnamento nelle scuole secondarie. Insegnò poi nelle scuole maggiori di Cadenazzo, di Loco, di Montecarasso ed infine in quella di Lavorgo. Per un certo tempo aveva lasciato la scuola per compiere la funzione di Ispettore d'Assicurazione, ma poi sentì la nostalgia dell'insegnamento e riprese la funzione di docente. Apparteneva alla Demopedeutica dal 1916. A nome delle Associazioni, a cui il defunto apparteneva, porse l'estremo saluto il suo antico maestro Prof. Achille Pedroli, membro della Demopedeutica, che lo ebbe allievo alla scuola Normale.

Concorsi magistrali

Parla una docente disoccupata:

...Ho concorso in parecchi comuni e siccome non volli «spendere», fui sempre sacrificata a colleghe a me nettamente inferiori per titoli ed esperienza.

So di municipali che, disonestamente, non tengono nessun conto del valore delle concorrenti e se loro talenta appoggiano anche la concorrente in tutti i sensi peggiore.

Molte le deplorazioni, circa i concorsi e le nomine, ma nessun rimedio efficace sinora. Perchè?

Secondo me e alcuni miei colleghi e colleghe disoccupati, il solo rimedio risanatore di una situazione disonorevole al massimo è il seguente: *concorsi per titoli ed esami* (pratici e teorici).

Io e parecchi miei colleghi di sventura non temiamo l'esame.

Con l'esame, a quest'ora sarei a posto — e non io sola — e la mia famiglia non gemerebbe nell'indigenza.

Solo l'esame spazzerà via tante indicibili miserie.

Qualcuna delle maestre alle quali fui iniquamente sacrificata, all'esame non si sarebbe neppure presentata.

Si capisce perchè: è più comodo «spendere»...

* * *

Anche la pubblicazione dei «preavvisi» degli ispettori contribuirà non poco a risanare l'ambiente. Bisognerebbe far conoscere i «preavvisi» degli ultimi 10-15 anni.

Circa lo «spendere», si veda il processo svoltosi il 12, 15 e 17 novembre, davanti

alle Assisi pretoriali di Mendrisio e l'accusa sostenuta, durante quattro ore, dal P. P. avv. B. Gallacchi.

La sentenza afferma essere fuori di ogni dubbio che, a Cabbio, in occasione della nomina della maestra, il sindaco, due municipali e il segretario hanno chiesto o ricevuto moneta. Fatti risalenti al 1934-35; e siccome sono trascorsi più di cinque anni, la Corte dovette forzatamente ammettere la prescrizione; ma la sentenza «*costituisce moralmente una condanna*» dei quattro imputati municipaleschi..

Il fanciullo e i libri

.... Quando torno alla mia più lontana fanciullezza per ricercarvi i primi segni di quel che poi son diventato, ritrovo nella memoria l'avidità con la quale chiedevo ed ascoltavo ogni sorta di racconti, la gioia dei primi libri di romanzi e di storie che mi furono messi o mi capitarono tra le mani, l'affetto pel libro stesso nella sua materialità, sicchè a sei e sette anni non gustavo maggior piacere che l'entrare, accompagnato da mia madre, in una bottega di libraio, guardare rapito i volumi schierati nelle scansie, seguire trepidante quelli che il libraio porgeva sul banco per la scelta e recare a casa i nuovi preziosi acquisti, dei quali perfino l'odore di carta stampata mi dava una dolce voluttà.

Mia madre aveva serbato amore ai libri da lei stessa letti nell'adolescenza, nella sua casa di Abruzzo, appartenenti quasi tutti alla letteratura romantica di costume medievale; e già prima dei nove anni io conoscevo questa sorta di letteratura, dai racconti del buon canonico Schmidt ai romanzi di Madame Cottin e di Tommaso Grossi, che erano allora i miei preferiti; e rammento che una volta, parlandosi tra compagni di scuola d'imprese militari, uscii a sentenziare che due erano stati i grandi guerrieri, Malek-Adel e Marco Visconti.

Mia madre aveva anche amore per l'arte e per gli antichi monumenti; e debbo a lei il primo svegliarsi del mio interessamento pel passato, alle visite che con lei facevo delle chiese napoletane, soffermandoci innanzi alle pitture e alle tombe.

In tutta la mia fanciullezza ebbi sempre come un cuore nel cuore; e quel cuore, quella mia intima e accarezzata tendenza, era la letteratura o piuttosto la storia.

Benedetto Croce, « Contributo alla critica di me stesso », in « Etica e Politica », a pag. 367.

La fillossera e i Governi

... Espungere il verbalismo dalle scuole di ogni ordine e grado! Ma sì, cari pedagogisti! I governi però che han fatto sin qui per darvi man forte? Una recente inchiesta ha messo in luce, come è noto anche ai frasconi di Vallombrosa, che, da noi, su 50435 maestri d'ambo i sessi, 7205 sono ottimi, 20174 buoni, 16811 mediocri e 6245 negativi. Fra mediocri e negativi, 23056 insegnati. Perchè lo Stato ha dato il diploma a costoro? E' possibile che costoro non riducano le loro lezioni a un rozzo travasamento di morte notizie e però a un trionfo del ripugnante *pappagallismo?*

E nelle scuole secondarie come la va?

Se gli insegnanti migliori, se i veri educatori della gioventù sono, in tutte le nazioni, quelli che si propongono, ogni giorno, ogni lezione, di uccidere lo stupido, diffusissimo e sempre rinascente psittacismo di leibniziana memoria, che dire dei governi che nulla fanno contro questa fillossera della vita scolastica?

In ogni nazione civile, i governi, se veramente vogliono migliorare l'educazione e l'istruzione pubblica, devono tastare il polso alla scuola, ossia devono eseguire, periodicamente, inchieste come quella sopraccennata.

Questa la base, questo il punto di partenza dell'opera risanatrice e costruttiva. Non far ciò, è come curare un malato a casaccio, senza prima averlo visitato: miracolo se il tapino non crepa...

(1902) *Giacomo Rossi*

SONO TESTE' USCITE LE

Pagine scelte, edite e inedite di Brenno Bertoni

UN BEL VOLUME DI PAG. 465; Fr. 5. (ARTI GRAFICHE GRASSI e Co., LUGANO-BELLINZONA).

Un po' di abc di didattica e di pedagogia

La lingua e l'aritmetica nelle Scuole moderne o "retròrade,,

... A proposito di lingua, d'aritmetica e di geometria si sente spesso il lagno che la «nuova scuola» dà al loro insegnamento minore importanza di quanto sarebbe necessario, e che, tra le lezioni all'aperto, esperimenti in classe, compiti d'osservazione, disegno, lavoro manuale, canto, ginnastica e simili occupazioni, non resta poi ai maestri più il tempo per insegnare la lingua e i conti.

La natura di queste due discipline richiede che tutti gli oggetti d'insegnamento siano campo di ricerca per le osservazioni, che si organizzeranno, e di applicazione per le regole, che da queste si trarranno, nelle ore speciali assegnate alle materie stesse.

Si deve quindi tener presente il principio che non vi sono materie d'insegnamento nelle quali non entrino anche la lingua e l'aritmetica, e che le ore di queste materie devono servire, come norma, soltanto allo studio di regole nuove, la cui applicazione, che richiede lunghi esercizi, deve avvenire, occasionalmente, in tutte le materie d'insegnamento.

Quante volte non si sentono maestri lagnarsi che il tempo assegnato all'insegnamento della lingua è insufficiente, mentre poi avviene che nelle ripetizioni di storia, di scienze, di geografia si lasciano parlare gli alunni come non si ammetterebbe certo nel riassunto d'un brano di lettura, o si procede con una così fitta serie di domande, che rendono impossibile da parte dello scolaro quella esposizione completa, organica, appropriata del suo pensiero, a cui egli, appunto perchè impari «la lingua» dovrebbe venir sempre stimolato e, vorrei dire, costretto.

Peggio ancora accade per l'aritmetica e la geometria. La ricerca dei rapporti numerici e spaziali sembra esclusa da ogni insegnamento che non sia quello impartito nelle ore d'aritmetica e geometria, sebbene e la geografia e l'igiene e la fisica e la storia offrano continuamente occasioni di esercizi riguardanti appunto le due suddette materie, le quali, restando in sè chiuse, oltre che perdere, per gli alunni, incapaci ancora di sentire la bellezza del calcolo puro, quasi ogni calore d'interesse, presentano anche troppa scarsa possibilità di quei pratici esercizi, senza cui le regole, pur attivamente acquistate, si cancellano ben presto dalla memoria giovanile.

Gli elementi numerici o spaziali vanno ricercati invece in ogni argomento di studio.

Alla scolaresca devono venir sempre posti i quesiti: che problemi abbiamo trovati o possiamo trovare, studiando questo argomento, per risolvere i quali conviene ricorrere all'aritmetica e alla geometria? Sappiamo noi fare tutti i relativi calcoli, o che regole ci restano da imparare? Possiamo apprenderli ora, o dobbiamo rimetterli a più tardi? Perchè?

Queste e simili domande devonsi sempre proporre agli alunni nelle letture di un brano, nello studio di fatti storici, di un fenomeno naturale, di un paese, di un animale.

Non è detto che la relativa risposta debba venir data subito; anzi, se tali risposte distraggono dallo studio organico e serrato dell'argomento in discussione, esse verranno rimesse alle ore destinate per l'aritmetica e la geometria. L'importante è che le domande si facciano e che i dati con esse scoperti entrino nella viva esperienza infantile...

(1930)

Prof. GIUSEPPE GIOVANAZZI
ispettore scolastico

Perchè Scuole «retròrade»?

Perchè vogliono essere in armonia con gli spiriti dei grandi educatori di cento, duecento, trecento, quattrocento e più anni fa.

Retògradi: quelli che vorrebbero ritornare al passato. Così il vocabolario.

Precisamente: si tratta di ritornare al passato; si tratta di attuare i migliori insegnamenti dei grandi educatori e dei grandi pedagogisti dei secoli scorsi, come non ignora chi ha qualche familiarità con la storia della scuola, della didattica e della pedagogia.

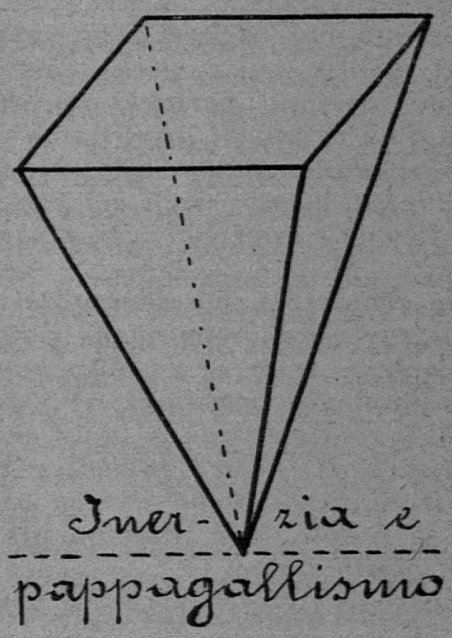
Meditare «La faillite de l'enseignement» (Ed. Alcan, 1937, pp. 256) gagliardo atto d'accusa dell'insigne educatore e pedagogista Jules Payot contro le funeste scuole pappagallesche e nemiche delle attività manuali.

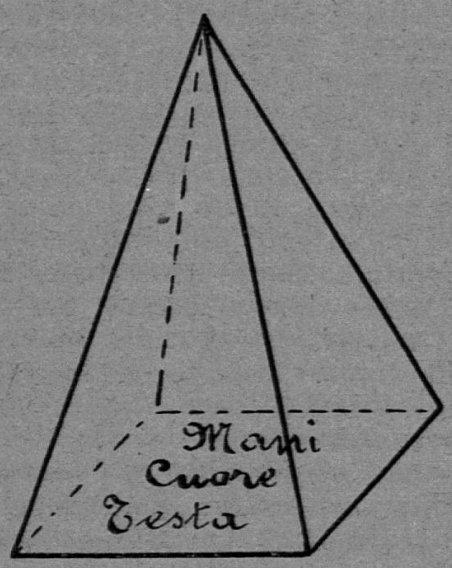
Governi, Associazioni magistrali, Pedagogisti, Famiglie e Scuole al bivio

... se la voce tua sarà molesta
Nel primo gusto, vital nutrimento
Lascerà poi, quando sarà digesta.

Dante Alighieri

«Homo loquax» o «Homo faber»?
«Homo neobarbarus» o «Homo sapiens»?
Degenerazione o Educazione?





Chiacchieroni e inetti	Uomini
Spostati e spostate	Donne
Parassiti e parassite	Cittadini, lavoratori
Stupida manìa dello sport,	e risparmiatori
del cinema e della radio	Agricoltura, artigianato
Caccia agli impieghi	e famiglie fiorenti
Cataclismi domestici,	Comuni e Stati solidi
politici e sociali	Pace sociale

L'educazione scolastica e domestica di oggi conduce allievi e allieve alla pigrizia fisica e all'indolenza nell'operare.
(1826) FEDERICO FROEBEL

La scuola verbalistica e priva di attività manuali va annoverata fra le cause prossime o remote che crearono la classe degli spostati.
(1893) Prof. G. BONTEMPI, Segr. Dip. P. E.

Quos vult perdere, Deus dementat prius.

Nel corso della civiltà il pensare è fiorito su dal fare.
(1916) GIOVANNI VIDARI

L'âme aime la main. — BIAGIO PASCAL

L'idée nait de l'action et doit revenir à l'action, à peine de déchéance pour l'agent.
(1809-1865) — P. J. PROUDHON

« Homo faber », « Homo sapiens » : devant l'un et l'autre, qui tendent d'ailleurs à se confondre ensemble, nous nous inclinons. Le seul qui nous soit antipatique est l'« Homo loquax », dont la pensée, quand il pense, n'est qu'une réflexion sur sa parole.
(1934) — HENRI BERGSON

Ogni concreto conoscere non può non essere legato alla vita, ossia all'azione.
— BENEDETTO CROCE

La filosofia è alla fine, non al principio. Pensiero filosofico, sì ; ma sull'esperienza e attraverso l'esperienza. — GIOVANNI GENTILE

Il capovolgere la relazione fra attività e pensiero, il premettere nel processo educativo l'imparare all'agire, il sapere al fare fu un errore: quell'errore che ha creato la retorica, gli eroi da tavolino, i saltimbanchi della parola.
(1935) — FRANCESCO BETTINI

Da manovale, da artiere ad artista: tale la via percorsa dalla pleiade gloriosa dei Maestri comacini. E però ai due, già noti, titoli nobiliari della storia ticinese (Libertà comunali e Arte) possiamo e dobbiamo aggiungerne un terzo: Pedagogia e didattica dell'azione.
— ERNESTO PELLONI

Scema la tua pedagogia, buffi i tuoi tentativi di organizzazione scolastica, se all'attività manuale dei fanciulli e delle fanciulle, degli studenti e delle studentesse non dai tutto il posto che le spetta. Chi libererà il mondo dall'insopportabile e nocivo « Homo loquax » e dalla « diarrhaea verborum » ?
(1936) — STEFANO PONCINI

Le monde appartiendra à ceux qui, armés d'une magnifique puissance de travail, seront les mieux adaptés à leur fonction.
(1936) — GEORGES BERTIER

C'est par l'action que l'âme prend corps et que le corps prend âme; elle en est le lien substantiel; elle en forme un tout naturel.
(1937) — MAURICE BLONDEL

Il est indispensable pour nos enfants qu'une partie importante de la journée soit consacrée à des travaux manuels.
(1937) — JULES PAYOT

L'esperienza dei « mestieri » storici (allevamenti, coltivazioni, cucina, legno, pietra, metalli, plastica, ecc) è un diritto elementare di ogni fanciullo.
(1854 - 1932) — PATRICK GEDDES

E' tempo che la parola « scuola », che secondo l'etimologia greca significa « ozio », rinunci al suo ètimo e divenga laboratorio.
(1939) — Ministro GIUSEPPE BOTTAI

Governanti, filosofi, pedagogisti, famiglie, professori, maestri e maestrine : che faremo di uomini e di donne che non sanno o non vogliono lavorare ? Mantenerli ? Se non siamo impazziti, educhiamo al lavoro delle mani e della mente e al risparmio : soltanto allora saremo sulla strada maestra e non su quella che conduce alla decadenza, al parassitismo, alla degenerazione.
— C. SANTAGATA

Chi non vuol lavorare non mangi. — SAN PAOLO

ca Nazi
(officia

Editrice: **Associazione Nazionale per il Mezzogiorno**

ROMA (112) - Via Monte Giordano 36

Il Maestro Esploratore

Scritti di Giuseppe Lombardo Radice, Ernesto Pelloni, Cristoforo Negri, Ebe Trenta, Avv. A. Weissenbach, C. Palli, R. De Lorenzi — e 45 illustrazioni.

2° supplemento all' "Educazione Nazionale" 1928

Lezioni all'aperto, visite e orientamento professionale con la viva collaborazione delle allieve

Scritti di A. Bonaglia, Giuseppe Lombardo Radice, E. Pelloni
62 cicli di lezioni e un'appendice

3° Supplemento all' "Educazione Nazionale" 1931

Pestalozzi e la cultura italiana

(Vol. di pp. 170, Lire 16: presso l'Amministrazione dell' "Educatore" Fr. 4.30)

Contiene anche lo studio seguente:

Pestalozzi e gli educatori del Cantone Ticino

DI ERNESTO PELLONI

Capitolo Primo: **Da Francesco Soave a Stefano Franscini.**

I. Un giudizio di Luigi Imperatori. - II. Francesco Soave. - III. Giuseppe Bagutti. - IV. Antonio Fontana. - V. Stefano Franscini. - VI. Alberto Lamoni. - VII. L. A. Parravicini.

Capitolo Secondo: **Giuseppe Curti.**

I. Pestalozzi e i periodici della Demopedeutica. - II. La «Grammatichetta popolare» di Giuseppe Curti III. Precursori, difensori e critici. - IV. Curti e Romeo Manzoni. - V. Verso tempi migliori.

Capitolo Terzo: **Gli ultimi tempi.**

I. Luigi Imperatori e Francesco Gianini. - II. Alfredo Pioda. - III. Conclusione: I difetti delle nostre scuole. Autoattività, scuole e poesia. - Autoattività, scuole ed esplorazione poetico-scientifica della zolla natia. - L'autoattività e l'avvenire delle scuole ticinesi.

S. A. Arti Grafiche già Veladini & Co., Lugano.

Anno 83° Lugano, Dicembre 1941 N. 12

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo della Società "Amici dell'Educazione del Popolo„
Fondata da STEFANO FRANSCINI, il 12 settembre 1837

SOMMARIO

Il patriziato e l'educazione virile della nostra gioventù (E. P.)
Contro la superficialità in educazione
L'ultimo discorso di Agostino Soldati
Famiglie e alberi genealogici
La storia del linguaggio è storia estetica; la storia delle parole è storia sociale
Temp perdüd (M. Jermini)
"L'Educatore della Svizzera italiana„ e l'insegnamento della lingua materna e dell'aritmetica
La Germania e i giovani maestri
Don Giacomo Perucchi e la lapide-medaglione di Vincenzo Vela
Edizioni svizzere per la gioventù
Un bocchino fiammante
La fillossera delle scuole
L'educazione per mezzo del lavoro casalingo
Dott. Antonio Schulthess
Fra libri e riviste: La "Città del sole„ di Tommaso Campanella - Vincenzo Gioberti e la sua evoluzione politica - Cuffie bianche - Le tre medicine - L'educazione fisica nelle scuole primarie italiane - La chirurgie de guerre dans l'armée suisse - Les leçons de pédagogie d'un manuel de lecture américain - La vita e l'opera di Luigi Lavizzari
Posta: Paura della filosofia o filosofia della pigrizia - La rosa dei colori - La detestata Real-Politik - Emilio Motta - Lingua e aritmetica
Necrologio sociale: Carlo Sartoris
"L'Educatore„ nel 1941: Indice generale.

L'atto d'accusa di Federico Froebel.

L'educazione scolastica e domestica di oggi conduce allievi e allieve alla pigrizia fisica e all'indolenza nell'operare.

Federico Froebel.

E i pigri e gli indolenti, oltre ad avvilire la vita sociale, finiscono col farsi mantenere da chi lavora e risparmia. Di chi la colpa? Di tutti: in primo luogo delle classi dirigenti e dei Governi.

Sono uscite le **„Pagine scelte edite e inedite, di Brenno Bertoni„**
(Istituto editoriale ticinese, Bellinzona)

Per gli orti scolastici

Mani, cuore, testa. — Non vedere che gli sport, il cinema e la radio significa tradire la gioventù e la terra dei padri.

Commissione dirigente
e funzionari sociali

PRESIDENTE: *Prof. Antonio Galli*, Bioggio.

VICE-PRESIDENTE *Max Bellotti*, direttore delle Dogane, Taverne.

MEMBRI: *Avv. Brenno Gallacchi*, P. P., Breno; *Dott. Mario Antonini*, Tesserete; *Prof. Giacinto Albonico*, ispettore scolastico, Cadempino.

SUPPLENTI: *Avv. Piero Barchi*, Gravesano; *Maestro Attilio Lepori*, Tesserete; *Prof. Paolo Bernasconi*, Bedano.

SEGRETARIO-AMMINISTRATORE: *M.o Giuseppe Alberti*, Lugano.

CASSIERE: *Prof. Edo Rossi*, Lugano.

REVISORI: *Maestra Eugenia Bosia*, Origlio; *Ferdinando Lepori*, Banca dello Stato, Lugano; *Maestro Battista Bottani*, Massagno.

ARCHIVIO SOCIALE e DIREZIONE dell'«EDUCATORE»: *Dir. Ernesto Pelloni*, Lugano.

RAPPRESENTANTE NEL COMITATO CENTRALE DELLA SOCIETA' SVIZZERA DI UTILITA' PUBBLICA: *Dott. Brenno Galli*, Lugano.

RAPPRESENTANTE NELLA FONDAZIONE TICINESE DI SOCCORSO: *Ing. Serafino Camponovo*, Mezzana.

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all'*Educatore* Fr. 4.—.
Abbonamento annuo per la Svizzera: Fr. 4.—. Per l'Italia L. 20.—.
Per cambiamenti d'indirizzi rivolgersi all'Amministrazione, Lugano.

Per gli annunci commerciali rivolgersi esclusivamente all'**Amministrazione dell'Educatore, Lugano.**

1788 — 18 febbraio — 1941
Il diritto fondamentale dei maestri e delle maestre

Dopo 153 anni di Scuole Normali!

... "Le manchevolezze sono così gravi che si può affermare essere il 50% dei maestri, oltre che debolmente preparato, anche inetto alle operazioni *manuali* dello sperimentatore! Il maestro, vittima di un pregiudizio che diremo *umanistico*, per distinguerlo dall'opposto pregiudizio *realistico*, si forma le attitudini e le abilità tecniche per la scuola elementare solo da sè, senza tirocinio, senza sistema: improvvisando.
(1931) *G. Lombardo-Radice.* («Ed. nazionale»).

In Italia la prima Scuola Normale fu aperta a Brera, il 18 febbraio 1788.
Direttore: FRANCESCO SOAVE.

I maestri e le maestre della civiltà contemporanea hanno diritto — dopo frequentato un Liceo magistrale tutto orientato verso le scuole elementari — a studi pedagogici universitari uguali, per la durata, agli studi dei notai, dei parroci, dei farmacisti, dei dentisti, dei veterinari, ecc. Già oggi il diritto e il dovere degli allievi maestri di frequentare (due o tre, o quattro anni) CORSI PEDAGOGICI UNIVERSITARI, DOPO I 18 ANNI, ossia dopo aver compiuto studi pari a quelli del liceo, è sancito negli Stati seguenti: Germania, Bulgaria, Danimarca (4 anni), Danzica, Egitto, Estonia, Stati Uniti (anche 4-5 anni), Grecia Irak, Polonia, Cantoni di Ginevra (3 anni) e di Basilea (1 anno e mezzo), di Zurigo, Sud Africa, Russia, Ungheria.

BORSE DI STUDIO NECESSARIE

D'ora innanzi le maestre degli asili infantili, i nuovi maestri di canto, di ginnastica, di lavori femminili e di disegno dovrebbero possedere anche la patente per l'insegnamento nelle scuole elementari. Necessitano pure docenti per i fanciulli tardi di mente, per la ginnastica correttiva, maestre per i corsi obbligatori di economia domestica e molti laureati in pedagogia dell'azione e in critica didattica.

Come preparare le maestre degli asili infantili?

L'ottava conferenza internazionale dell'istruzione pubblica, convocata a Ginevra dal « Bureau international d'éducation », il 19 luglio 1939 adottò queste importanti raccomandazioni :

« *La formazione delle maestre degli* istituti prescolastici *(asili infantili, giardini d'infanzia, case dei bambini o scuole materne) deve sempre comprendere una specializzazione teorica e pratica che le prepari al loro ufficio. In nessun caso questa preparazione può essere meno approfondita di quella del personale insegnante delle scuole primarie.*

Il perfezionamento delle maestre già in funzione negli istituti prescolastici *deve essere favorito.*

Per principio, le condizioni di nomina e la retribuzione delle maestre degli istituti prescolastici *non devono essere inferiori a quelle delle scuole primarie.*

Tenuto conto della speciale formazione sopra indicata, deve essere possibile alle maestre degli istituti prescolastici *di passare nelle scuole primarie e viceversa* ».

E' uscito :

ETICA E POLITICA

di **E. P.**

Benevolo il giudizio di Guglielmo Ferrero: « Con i più cordiali rallegramenti per il bell'articolo "Etica e Politica" che ho letto con molto piacere e profitto ».

Così pure quello di Francesco Chiesa: « Le sono molto grato del suo pregevolissimo articolo « Etica e politica », nel quale Ella sa esporre con parola chiara e convincente idee seriamente pensate e poco conformi ai noti luoghi comuni ».

Prezzo: Fr. 0.50. — Rivolgersi alla nostra Amministrazione.